

**IA.PS.U.S.**

Laboratorio progettuale degli  
 studenti universitari di storia  
 info@laboratoriolapsus.it  
 www.laboratoriolapsus.it

presenta

## Laboratorio

# “LA STRATEGIA DELLA TENSIONE Fonti e strumenti per la ricerca storica.”

### Lezione 4

## PANORAMICA SULLA STORIOGRAFIA SULLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

**Relatore: Mirco Dondi**

Ricercatore presso l'Università di Bologna

### Indice:

<b>doc. 1: I testi sull'Italia repubblicana</b> di Antonello R. D'Agnelli .....	p. 3
<b>doc. 2: I manuali di storia</b> di Pasquale Cuomo.....	p. 15
<b>doc. 3: Schede dei libri</b> .....	p. 24
<b>doc 4: Bibliografia</b> .....	p. 42
<b>doc. 5: Videografia</b> .....	p. 58
<b>doc. 6: Sitografia</b> .....	p. 62

## DOCUMENTO 1

*I testi sull'Italia repubblicana* di Antonello R. D'Agelli

Saggio tratto dal dossier “**Il terrorismo e le stragi**: strumenti per lo studio della violenza politica in Italia tra gli anni sessanta e ottanta”, a cura del Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica.

IL TERRORISMO E LE STRAGI:  
I TESTI SULL'ITALIA  
REPUBBLICANA  
ANTONIO R. D'AGNELLI

### **I volumi di storia dell'Italia repubblicana**

Questo saggio ha l'obiettivo di proporre un percorso di lettura sul terrorismo, sulle stragi e, più in generale, sulla violenza politica nel nostro paese tra gli anni Sessanta e Ottanta, così come vengono descritti e analizzati nei volumi di storia dell'Italia repubblicana. Questo tipo di pubblicazione, che si situa a metà strada tra il libro specialistico e il manuale destinato alle scuole, rappresenta uno strumento privilegiato per approfondire questi temi, sui quali i principali contributi sono arrivati dalla magistratura, dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta e dalla pubblicistica, piuttosto che dagli studiosi. Le sintesi sul periodo repubblicano permettono da un lato di verificare se e in quale misura la documentazione disponibile sia stata recepita ed elaborata dagli storici di professione, dall'altro di evidenziare le chiavi di lettura generali intorno alle quali si sta costruendo la riflessione storiografica sull'Italia post bellica. Attraverso la lettura di questi testi, insomma, emerge una parte importante del circuito che collega ricerca, divulgazione e insegnamento scolastico.

Prima di iniziare ad affrontare gli argomenti del terrorismo, delle stragi e della violenza politica, occorre sviluppare qualche altra considerazione sui volumi di storia dell'Italia repubblicana, osservando come quasi tutti siano stati pubblicati nell'ultima parte degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta. Essi sono quindi il prodotto di uno specifico contesto storico-politico e il frutto di una particolare stagione culturale. L'evento decisivo che ha dato impulso a questo filone storiografico è stato, nel 1989, il crollo dell'impero sovietico, con la conseguente fine del comunismo nelle forme in cui si era materializzato nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa Orientale. In quel momento lo scenario mondiale cambiava radicalmente, si chiudeva il pe-

riodo storico nato con la seconda guerra mondiale e si dissolveva l'equilibrio bipolare che aveva caratterizzato, pur attraverso un percorso non sempre lineare, i decenni post bellici. La svolta epocale del 1989 era poi destinata ad avere conseguenze anche in campo nazionale, determinando nel giro di pochi anni la crisi del sistema politico che aveva governato l'Italia dopo la caduta del fascismo.

Questi avvenimenti hanno avuto ripercussioni anche nel settore della ricerca storica, perché hanno posto gli studiosi di fronte alla necessità di confrontarsi con un periodo della storia italiana che solo in quel momento veniva percepito come definito e sostanzialmente chiuso. Lo affermano in modo esplicito i curatori della *Storia dell'Italia repubblicana* edita da Einaudi, secondo i quali «è indubbio che la possibilità di distendere la ricostruzione storiografica dell'Italia contemporanea tra due termini, che segnano l'inizio e la fine di un lungo periodo storico sia sul piano internazionale che nazionale, consente una particolare qualità e attendibilità dell'analisi storica, che può ora cominciare a giovare sia della completa storicizzazione degli eventi, che della più ampia disponibilità delle fonti documentarie»<sup>1</sup>.

La fine della contrapposizione da "guerra fredda" che aveva caratterizzato il secondo dopoguerra ha anche favorito un approccio meno legato a schemi ideologici e quindi più aperto. Per gli storici dell'Italia contemporanea questa diversa impostazione ha significato soprattutto il tentativo di superare una visione sommaria del passato, cioè una percezione che tendeva a dare di questo periodo, come ha rilevato Carmine Donzelli nell'Introduzione alle *Lezioni sull'Italia repubblicana*, «una valutazione (positiva o negativa che sia), secondo una logica giudiziaria, esclusivamente preoccupata di pronunciare un verdetto di colpevolezza o di innocenza»<sup>2</sup>. Altra conseguenza è stata la maggiore autonomia rispetto sia al peso delle tradizioni politiche precedenti che, interpretando il proprio presente, avevano mischiato storia e ideologia, sia all'insieme delle memorie individuali e collettive, uno strumento assai prezioso per la ricerca storica, ma che a volte si era rivelato specchio deformante della realtà.

Sulla base di queste premesse, diversi studiosi e gruppi di ricerca hanno sviluppato una riflessione complessiva sui decenni di storia repubblicana. Nel 1989 è apparso il volume di Paul Ginsborg, studioso britannico già autore di numerosi saggi sulla storia dell'Italia contemporanea. L'anno successivo sono stati ripubblicati, con edizioni aggiornate, i lavori dello statunitense Norman Kogan e di Giuseppe Mammarella. Nel 1991 è uscito il libro di Pietro Scoppola, nel 1992 quello di Silvio Lanaro e nel 1993 quello di Aurelio Lepre. Nel 1994 è stata realizzata l'opera a più mani dal titolo *Lezioni sull'Italia repubblicana* e tra 1994 e 1997 è stata completata la pubblicazione dei tre volumi della *Storia dell'Italia repubblicana* dell'Einaudi, frutto di un progetto nato nella seconda metà degli anni Ottanta all'interno dell'Istituto Gramsci. Del 1995 è il libro di Piero Craveri, comparso come 24° volume della *Storia d'Italia* curata da Giuseppe Galasso per la Utet, e del 1996 sono i volumi di Enzo Santarelli e Ennio Di Nolfo.

Fuori da questo ristretto arco temporale, rimangono solamente i due volumi scritti a più mani su *L'Italia contemporanea. 1945-1975*, pubblicato dall'Einaudi nel 1976,

<sup>1</sup> *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. 1, Torino, Einaudi, 1994, p. XIV.

<sup>2</sup> *Lezioni sull'Italia repubblicana*, Roma, Donzelli, 1994, p. X.

e sui *Profili dell'Italia repubblicana*, uscito nel 1985 per conto degli Editori Riuniti. Il primo è espressione del clima politico e culturale degli anni Settanta, come precisa Valerio Castronovo nella Prefazione: «è impressione generale che un determinato ciclo della storia italiana del secondo dopoguerra si sia concluso, definitivamente o quasi, all'inizio degli anni Settanta in coincidenza con il prolungarsi della recessione economica, la radicalizzazione delle lotte sociali e la progressiva crisi di egemonia ideologica e culturale, prima ancora che politica, della classe di governo»<sup>3</sup>. Il secondo nasce come tentativo di tracciare un bilancio di quarant'anni di vita dell'Italia repubblicana, partendo dalla constatazione avanzata dai curatori della «mancanza di una ricerca storiografica complessiva sul nostro presente. La storiografia si ferma alla fine della guerra ed alla Resistenza, lasciando ad altre discipline il compito arduo di esplorare e interpretare il presente»<sup>4</sup>.

Negli stessi anni in cui si sono create le premesse culturali per sviluppare un'analisi d'insieme sul periodo repubblicano, la conoscenza del fenomeno della violenza politica in Italia ha compiuto un deciso salto di qualità, grazie soprattutto ad alcune inchieste giudiziarie e alle iniziative delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. A questo proposito, Nicola Tranfaglia ha scritto che «non a caso, proprio dopo la fine della “guerra fredda” sono emersi, in maniera ancora incompleta, documenti e segreti gelosamente custoditi in precedenza e tali da render possibile una ricostruzione sommaria ma documentata di quel che è accaduto nel quindicennio delle stragi e degli attentati»<sup>5</sup>.

Nell'agosto del 1990, sotto la pressione di un'indagine condotta dal magistrato Felice Casson, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è impegnato a informare il Parlamento in ordine «alla esistenza, alle caratteristiche e alle finalità di una struttura parallela e occulta che avrebbe operato all'interno del nostro servizio segreto militare con finalità di condizionamento della vita politica del paese». Sono state queste le prime ammissioni relative alla rete Stay Behind, in grado di posizionarsi dietro le linee di un fronte bellico e agire all'interno di esso, denominata Gladio. Su questo tema nei mesi e negli anni successivi si sono alternate rivelazioni e polemiche, legate anche al sospetto di un possibile coinvolgimento dell'organizzazione in episodi di strage e di terrorismo. Poche settimane dopo, nel covo delle Brigate Rosse di via Monte Nevoso a Milano, già scoperto e passato al setaccio nel 1978, sono stati ritrovati nuovi documenti relativi alla prigionia di Aldo Moro, tra i quali anche una versione più completa del memoriale scritto dal politico democristiano. A dicembre è stato quindi rimosso il segreto di Stato sulla documentazione che riguardava le attività illegali del SIFAR e la crisi del giugno-luglio 1964. Sempre nel corso del 1990 il giudice Guido Salvini e il pubblico ministero Maria Grazia Pradella hanno riaperto il fascicolo sulla strage di piazza Fontana.

Nel 1993 la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti per concorso nell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli ed è stato arrestato Germano Maccari, il quarto brigatista che si era occupato

<sup>3</sup> Valerio Castronovo (a cura di), *L'Italia contemporanea 1945-1975*, Torino, Einaudi, 1976, p. VII.

<sup>4</sup> Ottavio Cecchi, Enrico Ghidetti (a cura di), *Profili dell'Italia repubblicana*, Roma, Editori Riuniti, 1985, p. IX.

<sup>5</sup> *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. III, t. 2°, Torino, Einaudi, 1997, p. 7.

materialmente della prigionia di Moro. Nel 1994 la Corte di Assise di Roma ha pronunciato la sentenza al termine del processo contro la Loggia massonica P2, condannando Licio Gelli a 17 anni di reclusione e il generale Gianadelio Maletti a 14, mentre nel 1995 è diventata definitiva, dopo la pronuncia della Corte di Cassazione, la condanna dei neofascisti Francesca Mambro e Valerio Fioravanti per la strage alla stazione di Bologna.

Il 12 dicembre del 1995, il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Giovanni Pellegrino, ha presentato una Proposta di relazione che ha tracciato un primo bilancio complessivo della violenza politica nell'Italia repubblicana. Partendo dalle origini più profonde del fenomeno eversivo, individuate nella anomalia della situazione italiana all'indomani della seconda guerra mondiale, il presidente della Commissione stragi ha affermato a proposito del terrorismo e delle stragi degli anni Sessanta, Settanta e inizi Ottanta che appare «sostanzialmente innegabile l'esistenza di un quadro d'insieme già sufficientemente chiaro e cioè di un mosaico che, ancorché mancante di numerose tessere e quindi non definito nel dettaglio, già si presta ad un'utile e non equivoca lettura»<sup>6</sup>.

I nuovi indirizzi storiografici e la più ampia disponibilità di documenti hanno indotto gli studiosi a sviluppare e attualizzare l'analisi storica sul terrorismo e sulle stragi. Il risultato principale è stato quello di andare al di là della pur innegabile specificità di ogni singolo episodio, sottolineando invece alcuni fili comuni che legano le diverse vicende e tentando una prima e parziale lettura d'insieme del fenomeno della violenza politica in età repubblicana. Questo percorso è chiaramente visibile dal confronto tra i volumi di Norman Kogan e di Giuseppe Mammarella, i cui impianti pur rivisti e aggiornati risalgono rispettivamente al 1966 e al 1974, e quelli più recenti. Mentre i primi due autori snodano il loro racconto facendo solo degli accenni ad alcuni degli eventi in discussione, gli altri li analizzano dando loro un diverso rilievo quantitativo e qualitativo. Per fare un solo esempio, Piero Craveri dedica paragrafi specifici alla crisi del 1960, al luglio 1964, alla svolta a destra e alla strategia della tensione, alle origini del terrorismo e al suo ruolo nel sistema politico, allo sviluppo della corruzione pubblica e dei poteri occulti, all'inverno della Repubblica e all'*affaire Moro*.

Posto come argomento complessivo, il fenomeno della violenza politica è diventato un tema centrale nella riflessione sulla storia dell'Italia repubblicana e, più in generale, dell'Italia contemporanea. In un libro del 2003, *Il sommerso della repubblica* (vedi Scheda 145), Francesco M. Biscione ha notato come «nel dopoguerra non vi sia altro paese dell'Occidente sviluppato oltre l'Italia nel quale, in assenza di consistenti problemi nazionali o coloniali, il ricorso alla violenza sia stato così sistematico e continuo, dall'immediato dopoguerra agli attentati del 1993»<sup>7</sup>. E dopo poche pa-

<sup>6</sup> Atti parlamentari, Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, XII legislatura, Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, *Il terrorismo, le stragi ed il contesto storico-politico. Proposta di relazione redatta dal presidente della commissione, senatore Giovanni Pellegrino*, Roma, 1995, p. 6.

<sup>7</sup> Francesco M. Biscione, *Il sommerso della repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 43.

gine ha affermato che «vi è una certa continuità – se non nei mezzi, che evolvono col tempo, certamente negli atteggiamenti spirituali – nell'uso che le classi dirigenti hanno fatto della violenza sia in epoca monarchica sia nella Repubblica; e ciò ci consente di iscrivere il fenomeno della violenza in età repubblicana in un contesto cronologicamente più ampio e disancorarlo da quel nesso stringente con la “guerra fredda”»<sup>8</sup>. Non stupisce quindi che Enzo Santarelli, nell'Introduzione al suo libro, abbia approfondito la questione delle fonti a disposizione per ricostruire l'intera stagione repubblicana, avvertendo «le conseguenze di una consistente difformità nella documentazione disponibile prima e dopo il 12 dicembre 1969, quando hanno inizio la strategia della tensione e la pratica del terrorismo»<sup>9</sup>.

### Un primo approccio ai temi del terrorismo e delle stragi

Il testo più efficace per un primo e generale approccio ai temi del terrorismo, delle stragi e della violenza politica tra anni Sessanta e Ottanta, è rappresentato dal volume *Lezioni sull'Italia repubblicana*, pubblicato nel 1994 dalla casa editrice Donzelli. Il volume si caratterizza, come traspare dallo stesso titolo, per l'approccio divulgativo destinato agli studenti delle scuole superiori. «Nel maggio del 1992 – spiega Carmine Donzelli nell'Introduzione – fu concepita da parte dell'IMES, in collaborazione con i professori e gli studenti del liceo classico Galluppi di Catanzaro, l'idea di un ciclo di lezioni sull'Italia repubblicana che fossero in grado di aggiornare gli studenti delle ultime classi in vista della preparazione dell'esame di maturità»<sup>10</sup>. Si trattava di dare, in modo sintetico e facilmente accessibile, le coordinate generali dei processi che avevano investito la società italiana nel secondo dopoguerra, raccontando cinquant'anni di «storia appassionata e avvincente, di fortissima tensione dinamica, di straordinario e inedito sviluppo, di inusitata trasformazione»<sup>11</sup>. Il punto di partenza dei diversi contributi nasce dal giudizio di fondo che il periodo repubblicano è stato caratterizzato da uno straordinario sviluppo economico, anche se accompagnato da un inadeguato equilibrio nell'uso e nella distribuzione delle risorse, e da una fase di grande stabilità democratica, pur se connotata da un difetto di ricambio politico, da una forte e non positiva continuità dei gruppi dirigenti e delle maggioranze governative.

Sulla base di queste premesse si sviluppa l'analisi della storia italiana dall'avvento del centro-sinistra, nella prima metà degli anni Sessanta, al delitto Moro del maggio 1978. L'autore del saggio è Nicola Tranfaglia, uno degli storici più attenti ai temi del terrorismo e della violenza politica, che incontreremo più tardi come autore di due saggi della *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi. Tranfaglia ripercorre la stagione caratterizzata prima dalla politica di centro-sinistra e poi da quella del “compromesso storico”, interrogandosi sulle ragioni del sostanziale fallimento di queste esperienze. Lo storico rintraccia uno dei motivi, forse il principale, nella resistenza opposta dalle forze conservatrici e reazionarie, alcune delle quali spingevano per una

<sup>8</sup> Ivi, pp. 46-47.

<sup>9</sup> Enzo Santarelli, *Storia critica della Repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996, pp. XIV-XV.

<sup>10</sup> *Lezioni sull'Italia repubblicana*, cit., p. XIV.

<sup>11</sup> Ivi, p. XII.

soluzione autoritaria o eversiva. «Mi sembra di poter avanzare, almeno come ipotesi di ricerca – scrive Tranfaglia – l'idea che il centro-sinistra abbia nei suoi primi anni di vita (fino al 1964) messo in crisi un vecchio assetto di potere e una vecchia struttura economico-sociale del Paese senza avere poi la forza di portarne a termine la distruzione, sostituendovi un nuovo equilibrio di forze e di poteri, ma nello stesso tempo suscitando la paura e la volontà di reazione di apparati statali e parti del ceto politico di governo gravemente minacciati dal progetto riformatore»<sup>12</sup>. Da questi settori, che alla fine del decennio si sono dovuti confrontare anche con le lotte studentesche e operaie, ha origine la strategia della tensione, «intendendo per essa appunto una strategia che vede insieme l'estremismo neofascista, una parte dei servizi segreti dello Stato e settori importanti dei partiti di governo, e di quello cattolico in particolare, mobilitati per bloccare un movimento che aveva già conseguito successi notevoli e che aspirava a modificare profondamente l'equilibrio politico ed economico del Paese»<sup>13</sup>.

### Le chiavi di lettura dei principali autori

Se il volume pubblicato dalla Donzelli può essere utile per una prima e generale introduzione alle questioni in esame, le altre pubblicazioni lo sono perché scelgono e sviluppano una o più chiavi di lettura e in questo ambito si confrontano con le vicende del terrorismo e delle stragi.

Diversi autori poggiano la loro ricostruzione sugli aspetti politici, senza far emergere considerazioni di particolare rilievo sul fenomeno della violenza politica. Norman Kogan privilegia la narrazione immediata degli avvenimenti e Giuseppe Mammarella ripercorre i decenni di storia repubblicana attraverso le vicende dei governi e il dibattito all'interno dei partiti e dei gruppi dirigenti. Più approfondito è il volume di Enzo Santarelli, che si sofferma su un'analisi di tipo politico, tenendo però sempre presente l'esito finale rappresentato dalla crisi dei primi anni Novanta. Ennio Di Nolfo, uno dei massimi esperti italiani di relazioni internazionali, ha intitolato il suo volume *La repubblica delle speranze e degli inganni*, insistendo sulla frattura che separa gli anni tra 1942 e 1953, quelli delle speranze, da quelli successivi, degli inganni. Secondo Di Nolfo, nel 1953 «la partecipazione corale che aveva accomunati diversi strati della società civile e le forze politiche nel tentativo di costruire un'Italia si spense. Da allora [...] società politica e società civile si mossero su piani e con regole diverse»<sup>14</sup>. Ugualmente attento all'evoluzione politico-parlamentare è Paul Ginsborg, che mira a evidenziare le fasi di potenziale trasformazione del paese per spiegarne il sostanziale fallimento. In questo senso, la violenza politica appare come uno degli elementi in grado di condizionare il quadro politico e di bloccare le spinte riformistiche. Lo storico inglese indirizza il suo interesse anche sul versante della storia sociale, considerando alcune peculiarità della storia italiana alla luce dei mutevoli rapporti tra individualismo e solidarietà, tra famiglia e collettività.

Tre libri, quelli di Aurelio Lepre, Pietro Scoppola e Silvio Lanaro, inseriscono le

<sup>12</sup> Ivi, p. 65.

<sup>13</sup> Ivi, p. 65.

<sup>14</sup> Ennio Di Nolfo, *La repubblica delle speranze e degli inganni. L'Italia dalla caduta del fascismo al crollo della Democrazia Cristiana*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996, p. 21.

valutazioni sulle stragi e sul terrorismo all'interno della riflessione sulle caratteristiche fondamentali del periodo repubblicano.

Aurelio Lepre comincia la sua indagine dal dicembre del 1942, perché al centro della sua attenzione ci sono la dinamica continuità - rottura nel passaggio tra regime fascista e Stato democratico e le categorie analitiche di nazione e di Stato. Per questo il libro insiste soprattutto sulla fase dell'immediato dopoguerra, un periodo da cui l'autore parte per spiegare anche la violenza politica dei decenni successivi. Tenendo presente la situazione post bellica, caratterizzata dall'orientamento anticomunista che permea le strutture statali, in stretto rapporto con la politica della NATO, Lepre precisa che «nel periodo successivo [...] la minaccia di un intervento armato, se i comunisti avessero conquistato il potere per via legale, si esprime soprattutto sotto forma di complotti e portò elementi di degenerazione in alcuni momenti della vita politica»<sup>15</sup>. Uno di questi fu sicuramente segnato dal rapimento e dall'assassinio di Aldo Moro, che Lepre mette in stretta relazione con il Piano Solo e la crisi del giugno-luglio 1964. «In definitiva – scrive lo studioso – l'azione delle Brigate Rosse ebbe conseguenze analoghe a quelle che aveva avuto la minaccia del Piano Solo nello spingere i socialisti a entrare nella maggioranza di centro-sinistra [...] Il comportamento di Berlinguer in quella circostanza fu analogo a quello di Nenni nel 1964: allora fu addomesticato il centro-sinistra, nel 1978 il compromesso storico si trasformò definitivamente da possibile strumento di trasformazione della società italiana in strumento di semplice difesa della democrazia»<sup>16</sup>. Il libro di Lepre suggerisce quindi l'idea che il terrorismo, le stragi e i tentativi eversivi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta avessero l'obiettivo comune di bloccare, limitare o almeno condizionare i processi di cambiamento e di trasformazione del paese.

Anche il volume di Pietro Scoppola si caratterizza perché approfondisce soprattutto il primo decennio di storia repubblicana, tentando una rilettura complessiva dell'esperienza centrista e sottolineando più in generale le potenzialità e i limiti del sistema dei partiti. In questo quadro, il fenomeno della violenza politica diviene essenzialmente il segno della debolezza della democrazia italiana. Già a proposito dell'esperienza del governo Tambroni, Scoppola nota che «i servizi segreti sono presenti e sono utilizzati, in modo improprio, nei rapporti fra i poteri dello Stato. In un sistema nel quale l'alternanza al governo è oggettivamente impossibile si apre uno spazio – destinato, a quanto sembra, ad ampliarsi nel tempo – a poteri occulti non responsabili democraticamente di fronte al paese»<sup>17</sup>. Il giudizio viene ripreso e allargato per la crisi del giugno-luglio del 1964, a proposito della quale l'autore scrive che «la ricomparsa sulla scena, dopo l'episodio Tambroni, dei servizi segreti è il segno di un indebolimento delle istituzioni democratiche: il problema delle deviazioni nei servizi segreti italiani, in connivenza con poteri occulti, si presenterà in forme ancor più gravi nel periodo successivo, quando la iniziativa politica non riuscirà a battere efficacemente la cosiddetta strategia della tensione»<sup>18</sup>. Proprio in relazione a quest'ultima, il libro precisa che

<sup>15</sup> Aurelio Lepre, *Storia della prima Repubblica. L'Italia dal 1942 al 1992*, Bologna, il Mulino, 1993, p. 141.

<sup>16</sup> Ivi, p. 285-286.

<sup>17</sup> Pietro Scoppola, *La repubblica dei partiti. Profilo storico della democrazia in Italia (1945-1990)*, Bologna, il Mulino, 1991, p. 341.

<sup>18</sup> Ivi, p. 350.

«sembra innegabile la presenza non solo di elementi neofascisti, ma di settori deviati dei servizi segreti in un rapporto assai stretto con poteri occulti (dei quali la loggia massonica P2 è solo l'elemento più vistoso) che, nel quadro di un debole sistema istituzionale, tendono a conquistare un peso crescente». Alcune pagine dopo lo studioso ritorna sul tema della fragilità della democrazia italiana, affermando che «episodi come quello dell'indagine del giudice Giovanni Tamburino sulla "Rosa dei Venti" [...] non autorizzano a parlare di terrorismo di Stato o di strage di Stato ma evocano certo una serie di responsabilità di apparati dello Stato e della classe dirigente, e pongono in luce la debolezza di un sistema entro il quale prosperano poteri occulti sottratti ad ogni controllo»<sup>19</sup>. L'ultima considerazione è rivolta alle disfunzioni del sistema politico che «non solo con la sua debolezza favorisce il diffondersi di nuclei di potere occulto, ma è incapace di far emergere tutta la rete di responsabilità e di connivenze che le stesse indagini giudiziarie o le inchieste parlamentari sfiorano spesso senza poter giungere a conclusioni pienamente convincenti»<sup>20</sup>.

L'analisi di Silvio Lanaro, che si svolge fuori dagli schemi consolidati, privilegia sia lo specifico e anomalo percorso nazionale di costruzione della società civile che il processo di modernizzazione in cui convivono dinamismo della società e inerzia delle istituzioni. In questo contesto, Lanaro spiega il fenomeno della violenza politica utilizzando le diverse categorie di "doppio Stato", "secondo Stato" e "governo invisibile". In apertura del capitolo sul centro-sinistra, l'autore si chiede come mai un'alleanza preparata per quasi dieci anni, negoziata con estrema prudenza e uscita vittoriosa da scaramucce piccole e meno piccole, si sia rivelata singolarmente avara di frutti concreti. La sua conclusione è che «una prima risposta, probabilmente, deve tener conto della straordinaria estensione e tenacia delle resistenze, e soprattutto del fatto che una parte di esse – le più subdole, ma anche le più ricche di forza inerziale – non cessa certo dopo l'avvento del tripartito Fanfani appoggiato dai socialisti e il varo del governo organico di Aldo Moro: alti comandi dell'esercito e dell'arma dei carabinieri, prefetti e questori in carriera già durante il ventennio o educati sotto il pugno di ferro di Mario Scelba, servizi di sicurezza abituati a lavorare con la CIA nell'ambito delle strutture della NATO non si persuaderanno praticamente mai che il modo migliore per isolare i comunisti consiste nell'offrire portafogli ministeriali ai socialisti»<sup>21</sup>. Esaminando nello specifico la crisi del giugno-luglio 1964 l'autore evidenzia che «ciò che di più allarmante rivelano le trame del 1964 è l'esistenza di un doppio Stato – perché di questo in fin dei conti si tratta – la fragilità della democrazia, l'inclinazione alla fellonia di vari apparati dell'esercito»<sup>22</sup>. Il tema del "doppio" o del "secondo Stato" ritorna anche nella valutazione della successiva stagione politica, contraddistinta dalla strategia della tensione e dallo stragismo. Proprio quest'ultimo viene concepito dall'autore come un fenomeno «con il quale il secondo Stato – coadiuvato, com'è oramai ampiamente noto, dai settori deviati dei servizi di sicurezza – tenta di arginare una fantomatica rivoluzione e un'ancor più improbabile presa

<sup>19</sup> Ivi, pp. 358-359.

<sup>20</sup> Ivi, p. 359.

<sup>21</sup> Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana. Dalla fine della guerra agli anni novanta*, Venezia, Marsilio, 1992, p. 308.

<sup>22</sup> Ivi, p. 328.

del potere da parte del Partito Comunista»<sup>23</sup>. Lo stesso concetto, ma espresso attraverso la formula del governo invisibile, ricompare poi nell'analisi del caso Moro, riguardo al quale Lanaro si interroga se sia «fuori luogo supporre che la condanna a morte del presidente della DC – prima ancora che dalle Brigate Rosse – sia stata tacitamente pronunciata dal governo invisibile espresso dalla consueta centrale spionistico-eversiva»<sup>24</sup>.

### I testi di approfondimento

Nel volume di Piero Craveri e in quello a più mani pubblicato dalla casa editrice Einaudi tra 1994 e 1997, le diverse manifestazioni di violenza politica sono riasunte con precisione e rigore, presentate attraverso la sintesi delle principali linee interne al dibattito storiografico e valutate nell'ambito di una riflessione generale sull'insieme della storia dell'Italia repubblicana. Queste due pubblicazioni sono quindi quelle più adatte per uno studio approfondito e accurato.

Il libro di Craveri fa parte di un'opera più generale sulla storia d'Italia, curata da Giuseppe Galasso, e per questo si occupa del periodo tra 1958 e 1992. Nel primo capitolo vengono discusse le radici di quella che l'autore, riprendendo le parole di Aldo Moro, definisce una democrazia speciale, difficile e incompiuta nel processo di democratizzazione e costituzionalizzazione delle sue forze politiche. «Il regime politico, che attraverso successive fasi di apertura a sinistra si era andato costituendo – si chiede in forma retorica Craveri – avrebbe avuto in fine l'intrinseca forza e capacità di evolvere verso forme più mature di democrazia liberale?». La risposta, amara, è che «un quarantennio circa di storia della Repubblica non sembra dare a questo interrogativo una risposta positiva»<sup>25</sup>.

Inserita in questo contesto, la vicenda Tambroni emerge da un lato come segnale di profonda instabilità della democrazia italiana e dall'altro come prima manifestazione della strategia della tensione. Seguendo un aspetto dell'analisi di Scoppola, Craveri identifica nelle ripetute degenerazioni che coinvolgono il sistema politico e gli apparati pubblici il segno della debolezza della democrazia italiana. La crisi del giugno-luglio del 1964, con la sconfitta dei riformisti e la rinuncia alla pienezza della legalità democratica, ne rappresenta un altro esempio. «L'esito della mediazione – è il commento finale su questo episodio – aveva chiuso la strada a pericolosi conati di avventura. Il contesto in cui essa si era svolta portava tuttavia i segni di una prima grave crisi di regime della democrazia italiana»<sup>26</sup>.

Le pagine relative alla strategia della tensione riprendono le più importanti acquisizioni degli ultimi anni e iniziano a distinguere all'interno del fenomeno tra fasi, strategie e attori diversi. Per quanto riguarda il primo aspetto, Craveri sottolinea lo spartiacque del 1972, anno in cui vengono accantonati i progetti centrati esclusivamente sulla destra eversiva e vengono invece sviluppate le ipotesi di mutamento del sistema politico e istituzionale da attuarsi attraverso l'azione di un governo invisibi-

---

<sup>23</sup> Ivi, p. 359.

<sup>24</sup> Ivi, p. 442

<sup>25</sup> Piero Craveri, *La repubblica dal 1958 al 1992*, in G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. XXIV, Torino, Utet, 1995, p. 6.

<sup>26</sup> Ivi, p. 181.

le. Sulle altre questioni l'autore prende ad esempio il tentato golpe Borghese del 7 e 8 dicembre 1970, «testimonianza di come la strategia della tensione procedesse verso un comune generale obiettivo, diversificandosi tuttavia circa le modalità di attuazione e gli esiti ultimi di esso, divisa in più centri di iniziativa, rispetto a cui non sembra esserci una regia complessiva»<sup>27</sup>.

Se la strategia della tensione e il terrorismo di estrema destra agirono in modo pressoché esclusivo tra 1969 e 1972, dopo tale data e soprattutto dopo la metà degli anni Settanta si affermò il terrorismo di estrema sinistra. Craveri ne discute l'origine, distinguendola nettamente da quella dell'estremismo di destra; ed esamina il rapporto tra terrorismo e ciclo di protesta della fine degli anni Sessanta. La sua conclusione è che il primo non può essere considerato derivazione diretta del '68, ma costituisce uno degli esiti possibili di quella crisi politica e generazionale. L'autore segue quindi la nascita delle Brigate Rosse, sottolineando le questioni ancora aperte, quali il passaggio della guida del gruppo terroristico dal nucleo storico a Mario Moretti o la contraddizione tra il sostanziale esaurimento dell'esperienza brigatista nel 1975 e l'improvvisa e incontrastata ripresa successiva. Le ultime annotazioni sono riservate al caso Moro, con i suoi misteri ancora aperti, che per Craveri ha significato «il segnale decisivo dell'irrompere di una crisi ineludibile e devastatrice nel sistema politico italiano»<sup>28</sup>.

I tre volumi e cinque tomi pubblicati dall'Einaudi tra 1994 e 1997 suddividono la stagione repubblicana in tre fasi: "La costruzione della democrazia", che va dalla caduta del fascismo agli anni Cinquanta, "La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri", che arriva fino a metà degli anni Settanta, e "L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio", che copre l'arco temporale fino alla metà degli anni Novanta. In un'opera che è costituita da 56 saggi e da quasi 5000 pagine si trovano innumerevoli riferimenti al fenomeno della violenza politica. Così, nel primo volume Mario G. Rossi si occupa di politica e conflitto sociale negli anni della guerra fredda e del centrismo; nel secondo Carlo Pinzani esamina le possibili relazioni tra strategia della tensione e dinamiche della politica internazionale e Marco Revelli approfondisce il rapporto tra ciclo di protesta seguito al 1968 e violenza. Nel terzo volume Franco De Felice scrivendo su "Nazione e crisi: le linee di frattura" giudica il caso Moro come vera fine del dopoguerra italiano; Edmondo Bruti Liberati analizza il comportamento della magistratura e l'evoluzione del sistema giudiziario di fronte alla strategia della tensione, al terrorismo e alla scoperta della Loggia P2; Alessandro Pizzorno si concentra sulla rappresentazione del governo invisibile tra anni Sessanta, Settanta e Ottanta.

Le parti rivolte in maniera più specifica all'analisi del processo politico sono affidate a Nicola Tranfaglia, che nel secondo volume scrive su "La modernità squilibrata. Dalla crisi del centrismo al compromesso storico" e nel terzo su "Un capitolo del doppio Stato. La stagione delle stragi e dei terrorismi, 1969-1984".

Nel primo dei due saggi, l'autore si sofferma sulla chiave di lettura principale per comprendere il fenomeno della violenza politica nell'Italia repubblicana, che è quella della stabilizzazione. Affrontando la crisi dell'estate del 1960, lo storico fa sue alcune testimonianze del leader del Partito Socialista, Pietro Nenni, per sostenere la

<sup>27</sup> Ivi, p. 472.

<sup>28</sup> Ivi, p. 746.

tesi di «operazioni di apparente destabilizzazione che servono a far desiderare il ritorno dell'ordine, di qualsiasi ordine e ad ogni costo»<sup>29</sup>. Tranfaglia è ancora più esplicito a proposito della crisi del giugno-luglio del 1964, che interpreta come un vero e proprio ricatto operato da una coalizione conservatrice, che aveva nel generale De Lorenzo il proprio braccio armato, nei confronti di quella parte dell'alleanza che non aveva ancora accettato il ridimensionamento dell'originario progetto del centro-sinistra. Secondo l'autore, quella minaccia rappresentò una «complessa e, per certi aspetti, brutale operazione stabilizzatrice»<sup>30</sup>. È in quel momento più che con la strage del 12 dicembre del 1969 che emerse in modo chiaro la logica politica della strategia della tensione. «Si provò allora – scrive infatti Tranfaglia – una tecnica che sarebbe riemersa, a quanto sappiamo, altre volte nel corso di quegli anni e che consisteva nel preparare e minacciare una svolta autoritaria per bloccare un processo riformatore o comunque un avvicinamento eccessivo del PCI all'area di governo, pronti a tornare indietro se il pericolo ipotizzato rientrasse e si ottenesse con la minaccia quel che non si era ottenuto attraverso il normale gioco politico previsto dalla Costituzione. In questo, a pensarci bene, è forse il significato essenziale di una espressione come quella di strategia della tensione»<sup>31</sup>.

Il secondo saggio mira a inquadrare il terrorismo, lo stragismo e la strategia della tensione del quindicennio 1969-1984 all'interno della più ampia stagione repubblicana, insistendo soprattutto sulle radici più lontane di questi fenomeni. Tranfaglia afferma così che «la difesa, pur necessaria, dal pericolo comunista (inteso all'inizio come invasione dall'esterno, quindi come possibile sovvertimento delle istituzioni a livello legale o illegale) negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, si tramutò, di fronte alla crisi del centro-sinistra e all'avanzata politica ed elettorale del Partito Comunista, nel tentativo prima di instaurare nel nostro Paese un regime militare [...] quindi in un'azione sotterranea di infiltrazione non solo della destra radicale ma anche dei gruppi di estrema sinistra allo scopo di favorire lo sviluppo di opposti terrorismi in modo da rendere impossibile un'apertura di governo ai comunisti da parte delle forze di centro e da stabilizzare gli equilibri politici italiani all'interno di un quadro moderato»<sup>32</sup>.

Una logica conservatrice e stabilizzatrice è dunque dietro la sequenza delle stragi, dei tentativi eversivi e degli atti terroristici attribuibili a personaggi, gruppi e ambienti dell'estrema destra. Ma anche, e in questo passaggio l'analisi di Tranfaglia appare più discutibile, dietro il terrorismo di estrema sinistra, a proposito del quale si avanza «l'ipotesi interpretativa che accredita una certa autonomia, almeno iniziale, alle organizzazioni terroristiche che si richiamano al comunismo e alla sinistra, senza peraltro escludere infiltrazioni e successive anche pesanti strumentalizzazioni a mano a mano che la loro azione diventa più centrale e significativa nella crisi italiana»<sup>33</sup>. Il riferimento è ai tanti aspetti ancora oscuri che circondano la storia delle Brigate Rosse e soprattutto al caso Moro. Per quest'ultima questione Tranfaglia prende

<sup>29</sup> *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. II, t. 2°, Torino, Einaudi, 1995, p. 46.

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 74.

<sup>31</sup> *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. III, t. 2°, Torino, Einaudi, 1997, pp. 26-27.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 46.

spunto da una considerazione avanzata dal presidente della Commissione stragi, Giovanni Pellegrino, secondo cui il tragico epilogo della vicenda Moro non fu solo il risultato di una sconfitta militare e politica dello Stato, ma anche la risultante dell'azione di un complesso di tensioni e di forze non interessate alla salvezza del leader democristiano. «È chiaro – aggiunge Tranfaglia – che vi fu condizionamento e strumentalizzazione dell'azione terroristica da parte di un blocco di potere annidato nel governo e nelle istituzioni che, da una parte, aveva interesse a far fallire il compromesso storico, cioè l'incontro di maggioranza tra democristiani e comunisti, ed era costretto perciò a eliminare, o a favorire l'eliminazione di Aldo Moro che quel progetto aveva finito per impersonare all'interno del partito cattolico»<sup>34</sup>.

### **Bibliografia**

- Castronovo Valerio (a cura di), *L'Italia contemporanea 1945-1975*, Torino, Einaudi, 1976.
- Cecchi Ottavio, Ghidetti Enrico (a cura di), *Profili dell'Italia repubblicana*, Roma, Editori Riuniti, 1985.
- Craveri Piero, *La repubblica dal 1958 al 1992*, in G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. XXIV, Torino, Utet, 1995.
- Di Nolfo Ennio, *La repubblica delle speranze e degli inganni. L'Italia dalla caduta del fascismo al crollo della Democrazia Cristiana*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996.
- Ginsborg Paul, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989.
- Kogan Norman, *Storia politica dell'Italia repubblicana*, Bari, Laterza, 1990.
- Lanaro Silvio, *Storia dell'Italia repubblicana. Dalla fine della guerra agli anni novanta*, Venezia, Marsilio, 1992.
- Lepre Aurelio, *Storia della prima Repubblica. L'Italia dal 1942 al 1992*, Bologna, il Mulino, 1993.
- Lezioni sull'Italia repubblicana*, Roma, Donzelli, 1994.
- Mammarella Giuseppe, *L'Italia contemporanea. Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica*, Bologna, il Mulino, 1990.
- Santarelli Enzo, *Storia critica della Repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996.
- Scoppola Pietro, *La repubblica dei partiti. Profilo storico della democrazia in Italia (1945-1990)*, Bologna, il Mulino, 1991.
- Storia dell'Italia repubblicana*, 3 vol., Torino, Einaudi, 1994-1997.

---

<sup>34</sup> Ivi, p. 72.

## DOCUMENTO 2

### *I manuali di storia* di Pasquale Cuomo

Saggio tratto dal dossier “**Il terrorismo e le stragi**: strumenti per lo studio della violenza politica in Italia tra gli anni sessanta e ottanta”, a cura del Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica.

IL TERRORISMO E LE STRAGI:  
I MANUALI DI STORIA\*  
PASQUALE CUOMO

La riforma scolastica Berlinguer proponendosi di rivolgere un'attenzione particolare al Novecento ha posto il problema della storia come conoscenza anche degli avvenimenti a noi più vicini. Viene così naturale pensare a un metodo che dovrebbe stimolare lo studente ad intraprendere una sorta di risalita dal presente al passato. Il tema di questo articolo è quello di analizzare, attraverso un esame comparato, come alcuni manuali scolastici trattino un argomento particolare e relativamente recente della storia italiana: la strategia della tensione. Con quest'ultimo termine, un po' fuorviante, si è soliti definire un periodo particolare della storia italiana che va dal 1969 al 1980, ovvero dalla strage di piazza Fontana a Milano a quella della stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Tuttavia, sarà oggetto di questa analisi anche un avvenimento antecedente al 1969: il minacciato colpo di Stato del giugno-luglio 1964, denominato Piano Solo. La cesura è sicuramente arbitraria perché dopo il 1980 ci sono state altre stragi ed episodi di violenza che, tuttavia, sembrerebbero avere motivazioni, presunti autori ed effetti parzialmente diversi. Anche questo contributo inizia operando quindi lo stesso metodo di un manuale scolastico: viene operata una selezione degli argomenti da trattare per motivi di sinteticità e di maggiore approfondimento.

Per di più, descrivere il periodo della strategia della tensione significa analizzare uno dei momenti più complessi della recente storia italiana, ricco di passioni e contraddizioni, e caratterizzato da una forte crescita elettorale del Partito Comunista Italiano e dal moltiplicarsi della galassia di formazioni extraparlamentari di sinistra in

---

\* Ringrazio Gian Carlo Falco e Antonella Magliocchi.

contrapposizione con il PCI. Sono anni segnati dal terrorismo, di destra e di sinistra, e dalla crisi economica, ma anche dalle battaglie civili per l'affermazione di diritti fondamentali della società. Si pensi allo statuto dei lavoratori o alla legge sul divorzio, alle pari opportunità tra donna e uomo o all'istituzione del servizio sanitario nazionale, e così via. Fu un periodo complesso anche perché fu segnato dal "compromesso storico" tra PCI e Democrazia Cristiana, ma pure attraversato da feroci lotte sotterranee tra i vari gruppi di potere e apparati dello Stato (si pensi alla Loggia massonica P2), coinvolti in strane commistioni con la criminalità organizzata, tradizionalmente diffusa in buona parte del Mezzogiorno d'Italia.

### **Il manuale di storia: al centro delle polemiche**

Il manuale è un elemento cruciale per la formazione della collettività, per questo motivo i vari governi nazionali non tralasciano mai di influenzare i libri di testo scolastici, attraverso i quali passa il tema incandescente dei rapporti tra storia e politica. Questo atteggiamento in Italia è stato aggravato dalla proposta di Francesco Storace di piegare la ricostruzione storica secondo il particolare punto di vista della maggioranza di governo, occultando di fatto il ruolo del docente. Alludo al tentativo intrapreso nel novembre 2000 dal presidente della Regione Lazio di istituire una commissione di esperti che analizzi i testi scolastici «evidenziandone carenze o ricostruzioni arbitrarie», che rappresenta l'esempio più vistoso del fermento revisionistico degli ultimi anni<sup>1</sup>. È chiaramente evidente che qualsiasi commissione di esperti per la revisione dei testi scolastici contraddice in forma grave la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione italiana e che qualsiasi controllo critico sui manuali debba avvenire soltanto attraverso un libero confronto tra insegnanti, studenti e opinione pubblica. La funzione della storia viene quindi svalutata e strumentalizzata al servizio della legittimazione della fazione politica vincitrice. In questo contesto il manuale dismette la sua funzione di ricostruzione logica, seppur sintetica, e di interpretazione del passato per divenire un contenitore di informazioni mirate. Si cerca così di interrompere il già difficile rapporto tra ricerca, divulgazione e scuola. La furia censoria non considera però che il peso dei manuali varia nel processo formativo degli studenti, poiché l'insegnante rimane il mediatore tra le ricostruzioni del libro di testo e gli alunni. Spesso i manuali vengono integrati con ricerche e analisi bibliografiche con le quali l'insegnante stimola gli studenti a non recepire passivamente la lezione, mentre quando il ruolo del docente rimane opaco aumenta la quota di studenti che accolgono la storia come schematica e noiosa. Per di più, l'interdisciplinarietà dei programmi scolastici mette a dura prova qualsiasi intento censorio soprattutto nell'era di Internet, che permette agli studenti di reperire molte informazioni dalla rete, anche se questa operazione richiede un buon *background* culturale e un notevole spirito critico che facciano da bussola per una fruttuosa navigazione. Altro caso di grande attualità è stata la progettata esclusione del darwinismo dai programmi delle scuole medie inferiori, operazione che, se portata a termine, avrebbe rappresentato un pericoloso esempio di censura interdisciplinare. Oltre alla eliminazione della teoria darwiniana

<sup>1</sup> La ricostruzione puntuale dell'episodio, dei commenti della stampa e dell'ambiente politico nei giorni successivi è quella di Luca Baldissara, *Di come espellere la storia dai manuali di storia. Cronaca di una polemica annuale*, in *Il Mestiere di storico*, Annale II, 2001, pp. 62-80.

dai manuali scientifici si sarebbe ignorata nel libro di testo di storia l'evoluzione della specie a favore della teoria creazionista.

Questa influenza religiosa sui manuali di storia tende anche a criticare il cosiddetto "approccio mondialista" dello studio della storia a favore di quella del proprio paese. Una tendenza oggi prevalente ovunque, soprattutto negli Stati di recente formazione o di recente conquista democratica, dove è più avvertita la necessità di elaborare una idea d'identità nazionale<sup>2</sup>. In Grecia esistono ancora i manuali di Stato che rappresentano una forma estrema di controllo da parte del potere politico. Soltanto negli anni Ottanta, con un governo socialista, è apparso qualche libro di testo in cui si facesse menzione della guerra civile che ha lacerato la penisola ellenica dopo la seconda guerra mondiale. Il caso della Russia è altrettanto significativo, viene infatti privilegiata l'ipotesi continuista della grande Russia: da Ivan il Terribile a Putin, passando per Pietro il Grande, Caterina II e le due guerre patriottiche contro Napoleone e Hitler. La questione si complica ancora di più nei paesi dove esistono vaste e influenti correnti ispirate dal fondamentalismo religioso, come in India dove l'identità nazionale tende sempre più ad identificarsi con quella induista con conseguenze storiografiche assai gravi. Il ruolo di Nehru è fortemente ridimensionato e in alcuni casi persino quello di Gandhi, a cui si rimprovera una certa accondiscendenza nei confronti dei musulmani. Di converso, nei manuali pakistani la storia nazionale viene fatta coincidere con la sua islamizzazione, perciò dal VII secolo dopo Cristo, come se prima di quel secolo non fosse accaduto nulla.

Anche l'estremo Oriente è attraversato da una nuova ventata di storia nazionalista. In Giappone sono stati diffusi nuovi manuali di ispirazione governativa, in cui il secondo conflitto mondiale è descritto come una guerra per la grande Asia Orientale. Ovvero una sorta di lotta di liberazione dal dominio coloniale: inglese in India, francese in Indocina, olandese in Indonesia e statunitense nelle Filippine. Dal momento che tutti questi paesi hanno conquistato l'indipendenza, i libri di testo nipponici ne ricavano che il loro paese sia il vero trionfatore. Sostenuta dal primo ministro Koizumi, questa ricostruzione ha suscitato le proteste dei governi della Corea del Sud e della Cina. In quest'ultimo paese, che il governo comunista ha aperto all'economia di mercato, viene diffusa viceversa una rivalutazione di Mao Zedong come difensore dell'indipendenza nazionale minacciata dal tradizionale avversario nipponico, edulcorando così l'aspetto rivoluzionario dell'uomo politico cinese.

Neppure paesi di lunga tradizione democratica sfuggono a questa tendenza. Il Regno Unito ha posto sui manuali una specie di controllo statale. Infatti, in Gran Bretagna è stato introdotto recentemente un *National Curriculum*, che concilia l'elemento patriottico, ossia l'esigenza sostenuta dalla Thatcher di valorizzare la storia inglese dalla Magna Charta alla battaglia di Trafalgar, con l'esigenza pedagogica e democratica di andare incontro alla composizione multietnica degli studenti. Un simile compromesso è fallito invece negli Stati Uniti, dove l'opinione conservatrice del governo Bush ha combattuto gli *Historical Standards*, che sollecitavano una revisione della storia americana nella direzione del multiculturalismo.

---

<sup>2</sup> Su questi aspetti si veda l'intervista di Simonetta Fiori a Giuliano Procacci, *La mani sulla storia*, su *la Repubblica*, 11 dicembre 2003, p. 43.

Il libro di testo di storia contemporanea, come si comprende da questa breve rassegna, è al centro delle strumentalizzazioni politiche in tutto il mondo. Si intuisce perciò come sia difficile in queste condizioni cercare di descrivere e interpretare gli ultimi quaranta anni di storia italiana, ricchi di contrapposizioni politiche che potrebbero essere sfruttate in maniera disonesta per dare una ricostruzione falsata della storia. Se si considera inoltre che i documenti negli archivi sono consultabili almeno dopo quaranta anni dagli avvenimenti, si intuisce come una seria analisi di questo periodo sia molto difficile. Ne segue che il circuito virtuoso ricerca-divulgazione-scuola vede il primo elemento quasi mutilato a vantaggio del secondo, con un “uso pubblico della storia” disinvolto e fazioso sui grandi mezzi di informazione. L’ultima parte di questo contributo cercherà di esaminare il terzo elemento, ovvero come i manuali scolastici descrivano questo periodo.

### **La strategia della tensione nei libri di testo**

Una rassegna dei principali libri di testo di storia per le scuole medie superiori incontra molte difficoltà. Non è possibile avere i dati della diffusione di tali testi sul territorio nazionale perché l’adozione dei manuali dipende giustamente dai docenti e questa scelta parcellizzata rende difficile costruire un quadro d’insieme. D’altra parte neppure le case editrici forniscono notizie del numero di esemplari adottati, per questo motivo è stato esaminato un campione di libri di testo curati da autori di prestigio, ovvero una selezione tra quelli che dimostrano più sensibilità a dare interpretazioni articolate degli avvenimenti e che sembrano avere inoltre un’ampia diffusione. Si aggiunga infine che è impossibile, oltre che inutile, considerare le nuove edizioni dello stesso manuale in vendita puntualmente all’inizio di ogni anno scolastico. Questa pratica editoriale sembra rispondere più ad esigenze commerciali che a revisioni significative dei testi, attraverso una politica surrettizia di lievitazione dei prezzi, come le puntuali polemiche autunnali mettono in evidenza.

Il volume di De Bernardi e Guarracino, *Laboratorio storico. L’età contemporanea*<sup>3</sup>, dedica diverse pagine alla storia del periodo (l’1,9% dell’intero volume), riuscendo ad identificare alcuni elementi chiave di politica internazionale come la tensione in Medio Oriente, la crisi petrolifera del 1973 e la fine del sistema monetario a cambi fissi erede degli accordi di Bretton Woods del 1944, la guerra del Vietnam e la contestazione giovanile (politica e culturale). Alla storia italiana dello stragismo sono dedicate alcune brevi schede, da cui si ricava principalmente che negli anni Settanta l’Italia era un paese politicamente bloccato. C’era una forte presenza di forze reazionarie che stavano dispiegando una strategia del terrore, in modo da creare un clima favorevole a soluzioni politiche autoritarie, mentre ancora le forze democratiche progressiste non riuscivano ad imprimere una svolta riformista al paese. Tuttavia, le informazioni sono distribuite nelle ultime sette unità didattiche creando una eccessiva frammentazione delle vicende.

<sup>3</sup> Alberto De Bernardi, Scipione Guarracino, *Laboratorio storico. L’età contemporanea*, vol. 3, Milano, Bruno Mondadori.

<sup>4</sup> Peppino Ortoleva, Marco Revelli, *La società contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori.

Il testo di Ortoleva e Revelli, *La società contemporanea*<sup>4</sup>, offre alcune pagine sul periodo (l'1,8%) all'interno di un ampio capitolo sull'Italia attuale. L'avvio è visto nella crisi della formula politica del centrosinistra e all'esplosione delle lotte studentesche e operaie, che scaturivano dalle contraddizioni e dalle distorsioni della struttura sociale, politica ed economica italiana. Mentre all'interno del partito di maggioranza relativa si rafforzavano le posizioni più conservatrici, all'estrema destra si profilavano i primi embrioni della strategia della tensione che segnerà drammaticamente questi anni. L'obiettivo di questa strategia era chiaramente creare un allarme sociale, dandone la responsabilità ai settori progressisti della vita politica, per legittimare una svolta autoritaria presso l'opinione pubblica.

Il manuale di Sabbatucci, Vidotto e Giardina, *L'età contemporanea. Storia, documenti e storiografia*<sup>5</sup>, si sofferma in maniera più approfondita sugli ultimi quaranta anni nel capitolo dedicato all'Italia dal miracolo economico ai nostri giorni, tuttavia il tema specifico della strategia della tensione occupa all'incirca soltanto l'1,2% dell'intero volume. C'è un sintetico richiamo al governo Tambroni del 1960 e dei successivi moti popolari di Genova contro questo esecutivo "monocolore" nato con i voti determinanti del Movimento Sociale Italiano. Si descrive il blocco delle riforme del 1963-64, sotto il peso di alcune delle forze ostili al centrosinistra: la destra economica, il presidente della Repubblica Antonio Segni e alcune alte gerarchie militari. Viene fatto cenno anche al progetto del colpo di Stato promosso dal generale Giovanni De Lorenzo, capo dell'Arma dei Carabinieri e ancora molto influente sui servizi segreti (SIFAR). Il volume tratteggia bene la debolezza dell'esecutivo di fronte alle tensioni nella società dal primo manifestarsi del terrorismo, ossia dall'attentato di piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969, che segnava l'inizio di una strategia della tensione messa in atto dalle forze di destra per incrinare le basi dello Stato democratico e favorire soluzioni autoritarie. Risultano ben delineati gli avanzamenti civili compiuti dalla società italiana con la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la legalizzazione e regolamentazione dell'interruzione volontaria della gravidanza. Tuttavia, in maniera semplicistica gli autori fanno derivare il terrorismo di sinistra dal movimento studentesco, poiché il principio della lotta armata era un elemento portante di tutte le ideologie estremiste e rivoluzionarie che la contestazione aveva contribuito a mitizzare e divulgare.

Il volume di Salvadori, *L'età contemporanea*<sup>6</sup>, offre poche pagine alla contestazione e agli "anni di piombo" (l'1,2%). C'è un veloce accenno al Piano Solo e all'allarme degli ambienti conservatori per l'apertura al Partito Socialista Italiano da parte della DC nei primi anni Sessanta. Più spazio è lasciato all'analisi del movimento studentesco e alle agitazioni operaie, frutti non solo di malessere economico e sociale ma anche di un'ampia ondata di liberazione antiautoritaria. Dopo una rapida rappresentazione degli scandali per tangenti che coinvolsero esponenti di governo, l'autore richiama i progressi civili della società, i problemi economici e il "compromesso storico". A questo proposito, l'autore giudica che il sequestro Moro avrebbe avu-

---

<sup>5</sup> Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, Andrea Giardina, *L'età contemporanea. Storia, documenti e storiografia*, Roma-Bari, Laterza.

<sup>6</sup> Massimo L. Salvadori, *L'età contemporanea*, vol. 3, Torino, Loescher.

to chiare conseguenze politiche poiché avvantaggiava tutte le forze conservatrici ed estremistiche che avversavano il nuovo corso politico di “solidarietà nazionale”. Al di là dei giudizi politici sul periodo, il terrorismo e le stragi risultano accostate un po’ confusamente e delineate troppo succintamente.

Il testo di Desideri, *Storia e storiografia*<sup>7</sup>, dedica molto spazio, rispetto all’economia del capitolo 17, agli anni Sessanta e Settanta, anche se l’argomento occupa all’incirca soltanto l’1,1% dell’intera opera. L’autore spiega i primi segni di difficoltà del centrosinistra intravisti nel 1964. Una crisi che maturò per l’esaurirsi dello slancio iniziale e che divenne più grave con l’esplosione della contestazione del movimento studentesco, mentre la strage di piazza Fontana mostrava che gruppi eversivi di destra erano disposti a ricorrere al terrorismo pur di indirizzare il paese verso una soluzione autoritaria. Sono tracciati, come nei manuali precedentemente esaminati, i progressi civili di quegli anni ma si sottolinea la mancanza di una strategia programmatica che, attraverso una serie graduale di interventi statali, riducesse gli squilibri della società italiana e correggesse alcune sperequazioni del sistema capitalistico. Infine, un paragrafo intero è dedicato all’analisi degli episodi terroristici causati da organizzazioni di destra e di sinistra. In appendice il volume offre tradizionalmente una serie di contributi storiografici tematici, secondo un modello che è stato seguito anche da altri libri di testo.

Il manuale di Capra, Chittolini e Della Peruta, *Storia*<sup>8</sup>, si occupa ampiamente del periodo in esame (circa il 2,9% rispetto al totale). Un capitolo affronta la vicenda del Piano Solo, rappresentandola come la manifestazione più evidente degli oscuri interventi dei servizi segreti delle forze armate che dall’inizio degli anni Sessanta si ripeteranno più volte per destabilizzare e influenzare in senso conservatore il corso della vita politica italiana. Gli autori giustamente fanno partire dalle proteste del ’68 il distacco tra società civile e ceto politico, tracciando in modo esaustivo anche i mutamenti nella composizione della classe operaia e la radicalizzazione innovativa delle forme di lotta. Specifica di questo testo è la descrizione del terrorismo rosso e della strategia della tensione, definita un disegno destabilizzatore volto a favorire una soluzione autoritaria e fondato su una progressione di provocazioni e di attentati riconducibili quasi certamente ad una matrice di destra.

Il volume di Brancati, *Popoli e civiltà*<sup>9</sup>, offre due capitoli sul periodo di storia italiana in esame (il 2,5% del testo). La crisi del centrosinistra nella seconda metà degli anni Sessanta è spiegata con la fluidità della vita interna dei partiti, che radicalizzava i contrasti tra alleati, a cui si aggiungevano la difficilissima situazione internazionale (Medio Oriente e guerra del Vietnam) e quella non meno complessa a livello nazionale (scandali connessi all’attività di uomini di governo e oscure manovre del SIFAR). In questo quadro politico esplodeva anche in Italia, tra la fine del 1967 e i primi mesi del 1968, il movimento di protesta culturale e di contestazione studentesca che stava dilagando negli Stati Uniti e in molti paesi dell’Europa occidentale. L’autore sottolinea le esigenze di radicali riforme sociali ed economiche

<sup>7</sup> Antonio Desideri, *Storia e storiografia*, vol. 3, Messina-Firenze, Casa editrice G. D’Anna.

<sup>8</sup> Carlo Capra, Giorgio Chittolini, Franco Della Peruta, *Storia. Dal 1948 a giorni nostri*, vol. 3, Firenze, Le Monnier.

<sup>9</sup> Antonio Brancati, *Popoli e civiltà*, vol. 3, Firenze, La Nuova Italia.

avanzate dal movimento. La strage di piazza Fontana e quelle seguenti rappresentano il tentativo di gettare il paese nel caos e di provocare una spirale di violenza che creasse le condizioni di una svolta autoritaria. Il testo, come quelli precedenti, esamina poi il terrorismo rosso e gli “anni di piombo”, senza tralasciare una descrizione dei problemi economici degli anni Settanta ma anche dei progressi civili.

Tutti i manuali sembrano condividere le valutazioni di fondo anche se ci sono alcune variabili che mutano da testo a testo, come ad esempio il numero di pagine dei paragrafi o capitoli dedicati al periodo preso in esame. Tuttavia, lo spazio limitato dedicato a questi argomenti è probabilmente imposto dalla necessità di una descrizione sintetica e uniforme rispetto agli altri capitoli. Si può però notare una differenza tra il volume di De Bernardi e Guarracino e gli altri riguardo la valenza data alla crisi economica internazionale e la fine della convertibilità del dollaro in oro decisa unilateralmente dal presidente americano Richard Nixon. Inoltre in questo volume si delinea anche la contestazione studentesca non solo dal punto di vista politico e sociale ma anche culturale, come peraltro nel testo a cura di Ortoleva e Revelli. Questi due manuali, insieme a quello di Brancati, sottolineano forse in modo più incisivo la grande diffusione internazionale del movimento del '68 e la sua forza rivoluzionaria. Non si vuole affermare che gli altri volumi non lo facciano, ma che rendono meno efficacemente la complessità di quel periodo. Al contrario, il testo di De Bernardi e Guarracino analizza in forma insufficiente il terrorismo di sinistra, su cui si soffermano in modo chiaro gli altri manuali. Altre differenze si potrebbero notare per esempio in relazione alla situazione economica italiana degli anni Settanta o alla vicenda della Loggia massonica P2, ben tratteggiata da Salvadori.

La relativa omogeneità con cui i testi trattano gli argomenti presi in esame dimostra che i manuali sono diventati, sempre più, prodotti redazionali. Il livello sofisticato e barocco degli apparati (box informativi, immagini, supporti didattici ecc.) e il continuo aggiornamento indica che il manuale è spesso il risultato di un lavoro di redazione collettivo, che tende a farli diventare tutti molto simili senza adeguarli dal punto di vista dell'informazione. Inoltre è aumentato per quasi tutti il ricorso a selezionare testi interpretativi di altri autori da inserire all'interno dei singoli paragrafi, perciò lo spazio dedicato alle ricostruzioni storiografiche è diventato maggiore rispetto alla descrizione degli avvenimenti fatta dagli autori. In altre parole: in alcuni casi il libro di testo diventa un *collage* degli studi più diffusi nell'ambiente accademico e culturale, senza avere una propria linea analitica originale che orienti la scelta dei testi da inserire. Anche i supporti multimediali che, attraverso immagini e suoni, rendono più attraente ed immediata la lezione, risultano alla lunga ridondanti e fuorvianti senza la mediazione del docente, il cui ruolo pedagogico-culturale rimane indispensabile per la formazione critica degli studenti.

## Bibliografia

- Baldissara Luca, *Di come espellere la storia dai manuali di storia. Cronaca di una polemica annuale*, in *Il Mestiere di storico*, Annale II, 2001, pp. 62-80.
- Brancati Antonio, *Popoli e civiltà*, vol. 3, Firenze, La Nuova Italia.
- Capra Carlo, Chittolini Giorgio, Della Peruta Franco, *Storia. Dal 1948 a giorni nostri*, vol. 3, Firenze, Le Monnier.

- De Bernardi Alberto, Guarracino Scipione, *Laboratorio storico. L'età contemporanea*, vol. 3, Milano, Bruno Mondadori.
- Desideri Antonio, *Storia e storiografia*, volume 3, Messina-Firenze, Casa editrice G. D'Anna.
- Fiori Simonetta, *La mani sulla storia*, in *La Repubblica*, 11 dicembre 2003, p. 43.
- Ortoleva Peppino, Revelli Marco, *La società contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori.
- Sabbatucci Giovanni, Vidotto Vittorio, Giardina Andrea, *L'età contemporanea. Storia, documenti e storiografia*, Roma-Bari, Laterza.
- Salvadori Massimo L., *L'età contemporanea*, vol. 3, Torino, Loescher.

## DOCUMENTO 3

### Schede dei libri

E. Di Giovanni, Marco Ligini, La strage di Stato, 1970\*

G. Giannettini, P. Rauti, Le mani rosse sulle forze armate, 1975\*

R. Faenza, M. Fini, Gli americani in Italia, 1976\*

G. Flamini, Il partito del golpe, 4 voll., 1981-1985\*

V. Vinciguerra, Ergastolo per la libertà, 1989\*

V. Vinciguerra, La strategia del depistaggio, 1993\*

F. Ferraresi, Minacce alla democrazia, 1996\*

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Luci sulle stragi, 1997\*

A. Giannuli, P. Cucchiarelli, Lo stato parallelo, 1997\*

F. Rizzi (a cura di), L'Italia delle stragi, 1997-1998\*

C. Venturoli, Come studiare il terrorismo e le stragi, 2002\*

G. Flamini, Brennero Connection, 2003\*

G. De Lutiis, Storia dei servizi segreti in Italia, 1984\*\*

L. Lanza, Bombe e segreti, 1997\*\*\*

---

\* Tratte da "Il terrorismo e le stragi: strumenti per lo studio della violenza politica in Italia tra gli anni sessanta e ottanta", a cura del Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica.

\*\* Di Matteo Villa, La.p.s.u.s.

\*\*\* Di Elio Catania, La.p.s.u.s.



### **La strage di Stato** *Controinchiesta*

Eduardo M. Di Giovanni,  
Marco Ligini (a cura di)  
Roma, Samonà e Savelli,  
1970, 160 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 596 (edizione di  
*Avvenimenti* del 1993)

*La strage di Stato* ricostruisce, a distanza di un anno e inizialmente in forma rigorosamente anonima, gli avvenimenti e i retroscena della strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, quando una bomba posta all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura causò 16 morti e 90 feriti, e dello scoppio di altre tre bombe a Roma alla Banca Nazionale del Lavoro. L'inchiesta, come si desume dalla nota degli autori, è opera di «un gruppo di militanti della sinistra extra-parlamentare», coordinati dall'avvocato Eduardo Di Giovanni e dal giornalista Marco Ligini. Il libro, quindi, nasce e parla a nome del movimento che ha animato le piazze nel biennio 1968-69 e che diventa il principale bersaglio della repressione: il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli muore pochi giorni dopo la strage, cadendo dal quarto piano della Questura di Milano; il ballerino anarchico Pietro Valpreda viene subito indicato come responsabile dell'attentato di piazza Fontana (sarà prosciolto definitivamente solo dopo molti anni e travagliate vicende processuali).

Si tratta di un libro-inchiesta che mira a evidenziare le connessioni tra l'ambiente neofascista e differenti livelli dell'apparato dello Stato (servizi segreti, forze di polizia), a documentare le infiltrazioni neofasciste nei circoli anarchici e nel movimento studentesco universitario, e a denunciare l'uso da parte dello Stato della destra estrema (soprattutto i gruppi di Ordine Nuovo, fondato nel 1954-55 da Pino Rauti, e Avanguardia Nazionale, fondata nel 1962 da Stefano Delle Chiaie) con l'obiettivo di favorire un'azione repressiva contro il movimento sessantottino. Lo scritto è anzi una vera e propria controinchiesta, condotta indagando nel mondo dell'eversione neofascista, che cominciò all'indomani della strage e che ha riscosso grande successo, anche al di fuori del movimento, sia per la diffusione capillare, sia perché venne affermata una "verità" scomoda. Gli autori tentano infatti di dimostrare come l'attentato del 12 dicembre sia stato in realtà una "strage di Stato", ossia che lo Stato abbia avuto implicazioni dirette: «Non ci stupisce né ci indigna – scrivono nella nota – il ricorso dei padroni alla strage e la trasformazione di 16 cadaveri in formula di governo; né che l'apparato ne copra le responsabilità con l'assassinio e l'incarcerazione degli innocenti [...]».

Il volume, dedicato a Pinelli e al magistrato romano Ottorino Pesce, restituisce per intero la drammaticità del clima che si respirava all'indomani dell'eccidio, la tensione per gli avvenimenti accaduti, la paura di un possibile colpo di Stato fascista che sembrava concretizzarsi agli occhi di una parte del movimento e di vasti settori della società italiana. (a.g.)

#### **Parole chiave:**

Avanguardia Nazionale (AN) - Depistaggi - Forze di polizia - Movimento anarchico - Neofascismo - Ordine Nuovo (ON) - Servizi segreti - Servizi segreti italiani - Stragismo - Tentativi eversivi - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra



### **Le mani rosse sulle forze armate**

*e altri scritti militari di Henke, Liuzzi, Beltrametti e delle Scuole di guerra (a cura della Commissione PID [Proletari in Divisa] di Lotta Continua)*

Guido Giannettini, Pino Rauti  
Roma, Savelli, 1975, 125 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA F 03

Il volume si compone di due parti: la lunga introduzione a cura della Commissione "Proletari in Divisa" di Lotta Continua e il saggio che dà il titolo al libro.

Attiva per tutti gli anni Settanta, Lotta Continua era un movimento extraparlamentare di sinistra che faceva della controinformazione una delle principali forme di lotta politica. Il saggio iniziale è, infatti, particolarmente ricco di documenti, ufficiali e ufficiosi, provenienti dall'ambiente delle forze armate. Sono documenti che, anche a distanza di anni, aiutano a delineare il clima di tensione tra ambienti militari e società civile che ha caratterizzato tutti gli anni Sessanta e Settanta.

Lo scritto de *Le mani rosse sulle forze armate* è invece inserito nel volume sotto forma di riproduzione fotografica della prima edizione, risalente al 1966. Il libro, voluto dall'allora capo di stato maggiore della difesa generale Giuseppe Aloja, era firmato con lo pseudonimo di Flavio Messalla. Gli autori erano due "civili": Guido Giannettini, un giovane saggista militare (poi riconosciuto agente provocatore dei servizi segreti) e il ben noto fondatore di Ordine Nuovo Giuseppe (Pino) Rauti.

Si può dire che anche *Le mani rosse* rappresenta una parte del progetto avviato nel convegno dell'Hotel "Parco dei Principi" tenuto tra il 3 e il 5 maggio del 1965. Nel convegno, organizzato dal SIFAR (Servizio Informazioni delle Forze Armate) sotto la copertura dell'Istituto storico "Alberto Pollio", furono trattati temi relativi alla guerra non ortodossa, guerriglia e guerra rivoluzionaria. Proprio a quella riunione qualche studioso fa risalire la stesura di un piano di azioni violente diretto a provocare una svolta nella politica italiana verso destra o addirittura l'instaurazione di un regime militare: la cosiddetta strategia della tensione.

Del resto il vertice militare fin dalla prima riorganizzazione del dopoguerra, e soprattutto dall'inizio degli anni Sessanta, si era dedicato a elaborare strategie e tattiche per un impiego interno delle Forze Armate. L'uso anti-insurrezionale dell'esercito identificava nel Partito Comunista Italiano il nemico principale.

Talvolta leggendo *Le mani rosse* verrebbe da sorridere, per esempio quando si dilunga nella difesa di certi generali "volponi" corrotti e ladri, ma è un sorriso gelato. Gelato dal ricordo delle persone che sono cadute vittima di quella folle ossessione per la "difesa della Patria" a tutti i costi, anche a quello di distruggerla, ammazzando gente in coda alla banca o su un treno qualsiasi. (p.b.)

### **Parole chiave:**

Anticomunismo - Forze di polizia - Lotta Continua (LC) - Ordine Nuovo (ON) - Partito Comunista Italiano (PCI) - Servizi segreti italiani - Servizio Informazioni Unificato delle Forze Armate (SIFAR) - Stragismo - Strategia della tensione



### Gli americani in Italia

Roberto Faenza, Marco Fini  
Milano, Feltrinelli, 1976, 352 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA F 24

Nel 1974 il Congresso statunitense mise sotto inchiesta la politica estera del paese e decise di togliere il segreto di Stato da molti documenti del Dipartimento di Stato, dei servizi segreti e di altre agenzie governative. Tale "declassificazione" (cioè il rendere di pubblico dominio documenti fino ad allora classificati come segreti), ha permesso ai due autori di ricostruire le manovre segrete americane in Italia negli anni dal 1943 al 1949, volte a condizionare l'assetto politico del dopoguerra.

Tale ricostruzione è stata effettuata attraverso l'analisi di fonti di diversa natura, elencate nel preambolo del volume (p. XI): i carteggi ufficiali tra Italia e Stati Uniti al livello di rappresentanti governativi, le corrispondenze tra Dipartimento di Stato e le sue "ambasciate" all'estero, i documenti politici prodotti dalle molte Divisioni del Dipartimento di Stato, le informazioni raccolte e smistate dalle varie agenzie e dai servizi, la memorialistica e, infine, le testimonianze di figure di spicco non avallate, però, da fatti accertati o verificabili storicamente. La documentazione raccolta dai due autori è relativa alla "centrale italiana" dei servizi segreti americani, cioè «quella rete che andava a coprire l'Italia man mano che essa veniva liberata dalle truppe angloamericane ed è poi rimasta sostanzialmente intatta (con i necessari aggiornamenti) fino ad oggi» (p. XI).

Roberto Faenza si è occupato per molti anni di problemi dell'informazione; regista (*Forza Italia!*, 1978, e *Jona che visse nella balena*, 1993), saggista e docente all'Università di Pisa. Marco Fini, giornalista, si è occupato molto spesso di problematiche legate al neofascismo ed è stato uno degli autori del primo libro pubblicato in Italia sul terrorismo di matrice neofascista (*Le bombe a Milano*, 1970).

Nel volume i due autori affermano che negli Stati Uniti, subito dopo la caduta del fascismo (luglio 1943), venne creata una struttura segreta in funzione anticomunista, dipendente dal governo, che si avvaleva della collaborazione di uomini del Dipartimento di Stato e della CIA (Central Intelligence Agency, il principale servizio segreto americano che si occupa di affari esteri), delle grandi *Corporations* economiche (interessate a immettere i loro prodotti nel mercato italiano) e dei sindacati americani. Questa struttura avrebbe avuto a disposizione, secondo gli autori, uomini, mezzi materiali e mezzi finanziari per condizionare l'opinione pubblica italiana e impedire che i partiti della sinistra riportassero una vittoria nelle elezioni del 18 aprile 1948, le prime elezioni politiche generali del dopoguerra. Faenza e Fini sostengono che il risultato raggiunto in Italia, con la vittoria della Democrazia Cristiana e l'asestamento al centro del potere politico, ha fatto sì che tali strategie e operazioni segrete fossero riproposte, ma con esiti disastrosi, in altri paesi come il Vietnam del Sud e il Cile. (b.s.)

#### Parole chiave:

Anticomunismo - Central Intelligence Agency (CIA) - Democrazia Cristiana (DC) - Fascismo - Segreto di Stato - Servizi segreti esteri



## **Il partito del golpe**

*Le strategie della tensione e del terrore dal primo centrosinistra organico al sequestro Moro*

Gianni Flamini

Ferrara, Bovolenta, 1981-1985,  
6 tomi

Collocazione CLD:  
CRIMA 618

Gianni Flamini è un importante giornalista, attento in maniera particolare ai problemi sociali e politici della società italiana in epoca contemporanea. Questa sua predilezione lo ha portato ad affrontare spesso temi di storia recente in diversi libri d'inchiesta, tra cui *Un Agosto tranquillo. Cronaca di un colpo di stato* (1971), *L'ombra della piramide* (1989), *La banda della Magliana* (1994) e il più recente *Segreto di Stato. Uso e abuso*, scritto insieme al magistrato Claudio Nunziata.

L'opera che qui prendiamo in considerazione consta di quattro volumi, divisi in sei tomi complessivi e, come possiamo leggere nell'Avvertenza che le viene preposta, si tratta di una ricostruzione che «non ambisce di raccontare la storia d'Italia degli ultimi quindici anni [...], ma solo una parte di questa storia. Precisamente quella che ha come protagonista una forza politica, molto articolata, eterogenea, perfino contraddittoria nelle sue componenti ma efficacemente operante, che ha fatto e continua a fare la storia d'Italia». Con queste parole l'autore introduce la definizione guida dell'intero libro, ovvero il cosiddetto "partito del golpe". Con tale definizione Flamini identifica la complessa struttura composta da alcuni settori della classe politica al potere, da neofascisti e da servizi segreti che, sotto la direzione attiva delle strutture statunitensi, starebbe dietro ad alcuni degli avvenimenti più oscuri della storia italiana, dalle stragi al terrorismo, fino ai tentativi eversivi.

L'opera è un compendio ricco e generoso di fatti e persone legati proprio a questi episodi. Attraverso uno schematico ordine cronologico, infatti, il lettore ripercorre gli anni più bui della storia dell'Italia repubblicana, supportato dalla presenza di molti documenti e citazioni. Questa impostazione permette un intenso coinvolgimento da parte del lettore, anche grazie a una struttura che, nonostante la lunghezza, risulta scorrevole, piacevole e di facile consultazione. (e.b.)

### **Parole chiave:**

Servizi segreti - Servizi segreti esteri - Servizi segreti italiani -  
Tentativi eversivi - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra



**Ergastolo per la libertà**  
*Verso la verità sulla  
 strategia della tensione*

Vincenzo Vinciguerra  
 Firenze, Arnaud, 1989, 200 p.

Collocazione CLD:  
 CRIMA 1040

Il volume ricostruisce gli anni della strategia della tensione e del terrorismo neofascista, ponendosi a metà strada tra una ricostruzione storica, il cui perno sono le vicende personali dell'autore, e una teoria sulla natura e sui metodi attraverso i quali il potere mira a conservarsi nella società contemporanea. L'autore, infatti, analizza il periodo storico-politico della strategia della tensione e lo inserisce in un contesto più generale, sulla base dell'esperienza maturata nell'ambiente dell'estrema destra.

Vincenzo Vinciguerra è un terrorista neofascista condannato all'ergastolo perché dichiaratosi ideatore, organizzatore ed esecutore materiale dell'attentato di Peteano di Sagrado del 31 maggio 1972, in cui furono uccisi tre carabinieri. Egli ripercorre la propria vita, dall'attivismo nelle organizzazioni neofasciste alle azioni terroristiche più eclatanti (come l'attentato di Peteano e il dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari del 6 ottobre 1972), dalla latitanza in Spagna e in Sud America all'incontro con gli esponenti della cosiddetta "internazionale nera", fino alla cattura, all'esperienza del carcere e alla progressiva presa di coscienza della sconfitta del neofascismo.

Prima che Vinciguerra iniziasse a descrivere la sua teoria sugli anni della strategia della tensione, la responsabilità delle stragi e dei tentativi eversivi veniva attribuita esclusivamente ai gruppi neofascisti. Vinciguerra, pur confermando l'implicazione degli ambienti della destra radicale nell'esecuzione materiale degli attentati, è stato invece tra i primi ad addossare la loro ideazione e programmazione a un apparato di "guerra clandestina" creato dai servizi segreti americani in funzione anticomunista. La strategia della tensione sarebbe stata quindi, secondo l'autore, una tattica a salvaguardia degli equilibri politici esistenti in Italia nell'immediato dopoguerra, con il fine di garantire agli Stati Uniti il mantenimento del dominio militare nel Mediterraneo attraverso le basi NATO nel nostro territorio. Secondo Vinciguerra, insomma, gli uomini dei servizi segreti americani, con connivenze negli apparati italiani, sarebbero stati gli ideatori, la "mente" della strategia, e i neofascisti lo strumento, il "braccio".

Secondo quanto affermato da Vinciguerra nel corso del processo che ha portato alla sua condanna all'ergastolo, l'attentato di Peteano e il dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari sono da considerarsi come un suo personale tentativo di spezzare quella logica, dettata da centri di potere nazionali e internazionali, e di riaffermare l'autonomia ideologica e operativa delle organizzazioni neofasciste. (b.s.)

**Parole chiave:**

Anticomunismo - Arma dei carabinieri - Neofascismo - North Atlantic Treaty Organization (NATO) - Servizi segreti - Servizi segreti esteri - Servizi segreti italiani - Stragismo - Strategia della tensione - Tentativi eversivi - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra - Testimonianza



### **La strategia del depistaggio**

Vincenzo Vinciguerra  
Sasso Marconi, Edizioni Il  
Fenicottero, 1993, 353 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 939

Il 31 maggio del 1972 a Peteano, in Provincia di Gorizia, una FIAT 500 imbottita di esplosivo fu fatta scoppiare, uccidendo tre carabinieri attirati sul luogo da una telefonata anonima. Il neofascista Vincenzo Vinciguerra, reo confesso della strage e condannato nel 1987 in via definitiva alla pena dell'ergastolo, è l'autore di questa pubblicazione, un memoriale volto a fare chiarezza sulla strage e a ripercorrerne le vicende giudiziarie tra il 1972 e il 1992. Sulla base degli atti del processo e degli articoli dei principali quotidiani nazionali, Vinciguerra evidenzia i continui depistaggi messi in atto da parte del SID (Servizio Informazione Difesa, il servizio segreto militare italiano) e dell'Arma dei Carabinieri, che avevano il fine di indirizzare prima le indagini verso l'organizzazione extraparlamentare Lotta Continua e poi verso il mondo della malavita goriziana.

Assumendosi ogni responsabilità e dichiarandosi ideatore ed esecutore materiale dell'attentato, il neofascista respinge l'idea che ci sia stato un mandante o quella di essere stato una pedina manovrata dall'alto. La tesi principale è invece che la strage di Peteano non rientri in quella che viene comunemente definita strategia della tensione, cioè l'utilizzo delle stragi da parte del potere finalizzato a condizionare la realtà politica e sociale italiana e a convogliare consenso verso il potere stesso. Tuttavia essa finì per rientrare, all'insaputa dello stesso Vinciguerra, all'interno di una "strategia del depistaggio" che mirava a bloccare, o comunque a ostacolare, le indagini della magistratura e a deviare le inchieste verso false piste, allontanandole così da quella neofascista (p. 7).

Vincenzo Vinciguerra afferma infatti che «il depistaggio delle indagini sull'attentato di Peteano di Sagrado c'è stato solo perché gli organi periferici e centrali dello Stato ritennero che, come tanti, fossi attivamente impegnato ad applicare sul terreno quella strategia [della tensione] che essi stessi avevano varato e che, in quel tempo, era ancora valida ed attuale» (p. 324). (a.g.)

#### **Parole chiave:**

Arma dei carabinieri - Depistaggi - Lotta Continua - Neofascismo - Servizio Informazioni Difesa (SID) - Stragismo - Strategia della tensione - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra - Testimonianza



### **Minacce alla democrazia**

*La destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*

Franco Ferraresi

Milano, Feltrinelli, 1995, 411 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 627

Il volume, nato come rielaborazione di un precedente lavoro su *La Destra radicale* pubblicato da Feltrinelli nel 1984, ricostruisce il percorso della destra radicale italiana durante i decenni di storia repubblicana. L'impianto documentario su cui poggia la ricerca si basa sul vasto materiale messo a disposizione dalla pubblicistica, ma anche sulle acquisizioni raggiunte dalle diverse Commissioni parlamentari d'inchiesta e sugli accertamenti promossi dalle indagini giudiziarie di maggior rilievo, fino all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana guidata dal magistrato milanese Guido Salvini. Franco Ferraresi, per anni docente di Sociologia politica all'Università di Torino e a più riprese consulente della Commissione stragi, utilizza queste fonti in modo disinvolto e con grande padronanza. Sicuramente egli è stato uno dei più autorevoli studiosi italiani di questi argomenti.

L'aspetto di maggior interesse del volume risiede nel tentativo di avviare una riflessione generale sul ruolo politico svolto dalla destra radicale nell'ambito del sistema italiano postbellico. La tesi di fondo è che, a dispetto dell'apparente emarginazione, l'area estremista viene recuperata nelle fasi di più forte tensione sociale e utilizzata come sostegno degli interessi dominanti. In particolare, alla fine degli anni Sessanta, «le pur caute aperture del sistema politico verso la sinistra provocarono il panico di settori significativi di una classe dirigente che, lungo tutta la storia dell'Italia unita, non aveva mai esitato a usare mezzi autoritari, anche violando la legalità, pur di tenere le classi lavoratrici lontane dalla gestione del potere. Il lungo periodo della strategia della tensione, iniziato con la strage di piazza Fontana, fu il risultato». Partendo da questa affermazione, Ferraresi sottolinea le ragioni politiche che hanno prodotto la strategia della tensione: la volontà di provocare una svolta autoritaria da parte dello Stato instaurando una situazione di disordine sociale generalizzato, di cui si potesse attribuire la responsabilità alla sinistra.

Il libro non offre una definizione complessiva degli anni delle stragi e delle trame golpiste. Coglie tuttavia un aspetto importante, rifiutando la teoria del grande complotto, cioè di un processo diretto di dipendenza tra le diverse azioni eversive. In definitiva, fa emergere i vari livelli di integrazione fra gli attori protagonisti e di complessità delle vicende, che a volte furono dettate effettivamente da disegni preordinati, altre volte furono il frutto di iniziative autonome. (a.d.)

### **Parole chiave:**

Neofascismo - Strage di piazza Fontana - Stragismo - Strategia della tensione - Tentativi eversivi - Terrorismo





### **Lo Stato parallelo**

*L'Italia "oscura" nei documenti e nelle relazioni della Commissione Stragi*

Paolo Cucchiarelli, Aldo Giannuli  
Roma, Gamberetti, 1997,  
447 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 1024

Il volume si caratterizza come un'antologia di documenti riguardanti sia gli atti terroristici, le stragi e i tentati di colpi di Stato compiuti in Italia dagli anni Sessanta fino alla prima metà degli anni Ottanta, sia la nascita e l'evoluzione della complicità tra poteri dello Stato, servizi segreti deviati, mafia, massoneria e movimenti eversivi nell'attuazione dei summenzionati crimini.

La maggior parte dei documenti provengono dall'archivio della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (più brevemente denominata come Commissione stragi), l'organismo bicamerale costituito dal Parlamento nel 1988 con il fine di far luce sull'impunità pressoché totale dei colpevoli delle stragi e degli attentati che hanno segnato la storia dell'Italia contemporanea. La documentazione comprende anche altri tipi di fonti: atti istruttori e processuali, atti parlamentari di altre Commissioni d'inchiesta, materiale monografico e archivistico, pubblicistica politica e, infine, inchieste giornalistiche. L'intento dei due autori, il giornalista Paolo Cucchiarelli e il consulente della Commissione stragi Aldo Giannuli, è quello di «rendere il più possibile al lettore il senso d'insieme dell'indagine compiuta dalla Commissione stragi, seguendo il suo stesso filo logico» (p. 22).

Da questa raccolta emerge che le stragi sarebbero state per decenni uno strumento utilizzato per fini politici. Secondo gli autori, infatti, in Italia la sovranità e la democrazia sarebbero state condizionate dalla presenza di un "doppio Stato", le cui azioni sarebbero state dirette a impedire che gli equilibri politici scaturiti all'indomani del secondo conflitto mondiale fossero alterati. Nell'immediato dopoguerra, uomini della CIA e dei servizi segreti italiani si sarebbero persuasi a mettere in atto strategie e strutture per il "contenimento" del peso politico del più forte partito comunista del mondo occidentale. Quella che viene comunemente denominata come strategia della tensione, trasformatasi ben presto in strategia del terrore, sarebbe stata quindi il prodotto e la manifestazione visibile di questo "Stato parallelo". A fronte della creazione di strutture militari segrete, per esempio "Gladio", tali centri di potere avrebbero assoldato personaggi legati agli ambienti eversivi della destra neofascista per mettere in atto stragi e attentati, la cui responsabilità sarebbe dovuta ricadere sulle organizzazioni della sinistra.

Il volume di Cucchiarelli e Giannuli è arricchito da un'intervista a Giovanni Pellegrino, allora senatore del Partito Democratico della Sinistra (PDS) e presidente della Commissione stragi nella XII e XIII Legislatura. (b.s.)

### **Parole chiave:**

Anticomunismo - Central Intelligence Agency (CIA) - Gladio - Mafia - Massoneria - Partito Comunista Italiano (PCI) - Partito Democratico della Sinistra (PDS) - Servizi segreti - Servizi segreti italiani - Strutture segrete - Tentativi eversivi - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra -



### L'Italia delle stragi

Fabrizio Rizzi (pref.)  
Milano, Il Minotauro, 1997-  
1998, 2 vol., 177+177 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 1175

Nel 1987, constatate le enormi difficoltà della magistratura a individuare i colpevoli delle stragi che dalla fine degli anni Sessanta hanno insanguinato l'Italia, la Camera dei Deputati ha approvato la costituzione di una Commissione d'inchiesta per studiare il fenomeno e capire i motivi dell'impunità. Le elezioni anticipate impedirono alla commissione, presieduta dall'onorevole Gerardo Bianco (Democrazia Cristiana), di portare a termine il lavoro. Nel maggio del 1988 fu così costituita la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (più brevemente ribattezzata Commissione Stragi), presieduta da Libero Gualtieri del Partito Repubblicano. Anche questa volta lo scioglimento delle Camere giunse prima del deposito della relazione finale, per cui è stato necessario prorogare a più riprese il termine di scadenza dei lavori. Nel corso della X e XI legislatura, alla presidenza è stato confermato il senatore Libero Gualtieri, mentre nella XII e XIII legislatura la presidenza è stata affidata al senatore Giovanni Pellegrino (Partito Democratico della Sinistra).

Le attività della Commissione si sono svolte in gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato, come consulenti, alcuni dei maggiori esperti in materia: Franco Ferraresi, Giorgio Galli e Giuseppe De Lutiis. Durante le quattro legislature, nell'archivio di Palazzo San Macuto sono stati raccolti un milione e mezzo di fogli costituiti da materiale documentale, atti, documenti istruttori e processuali, perizie, testimonianze, studi, sbobinature di oltre 200 audizioni. Da questa enorme mole di materiale raccolto è scaturita la *Proposta di relazione* del presidente Giovanni Pellegrino in Commissione Stragi, depositata nel 1995 ma mai acquisita agli atti della Commissione. Tale proposta è stata qui pubblicata per intero, divisa in due volumi.

La Commissione ha analizzato meticolosamente questi quarant'anni di storia italiana attraverso il susseguirsi di attentati, di stragi e di tentati golpe.

I punti fermi dell'inchiesta parlamentare sembrano essere sostanzialmente tre: che gli episodi di copertura messi in atto dai servizi segreti e da alti funzionari dello Stato presupponevano uno stretto legame e un compatto tessuto collusivo tra quelle istituzioni e i responsabili delle stragi; che è esistito un rapporto diretto tra alcuni settori politici e istituzionali e la mafia, le logge massoniche, i servizi segreti deviati e i movimenti eversivi di impronta neofascista; che, infine, la strage è stata uno strumento utilizzato per fini politici. Nella prefazione, Fabrizio Rizzi afferma che «la fotografia che emerge dalla relazione della Commissione Stragi [...] è più di una storia, finora mai compiuta da uno studioso, ma è anche più di una lezione civile. È la memoria, ingombrante e inquietante che l'Italia si porta addosso». (b.s.)

#### Parole chiave:

Democrazia Cristiana (DC) - Depistaggi - Documento Commissione Stragi - Mafia - Massoneria - Neofascismo - Partito Democratico della Sinistra (PDS) - Partito Repubblicano Italiano (PRI) - Servizi segreti italiani - Tentativi eversivi - Terrorismo di estrema destra



## Come studiare il terrorismo e le stragi

*Fonti e metodi*

Cinzia Venturoli (a cura di)  
Venezia, Marsilio, 2002, 124 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 1871; CRIMA 1872

Il volume raccoglie le relazioni presentate al convegno “Come studiare il terrorismo e le stragi: fonti e metodi” organizzato dal CEDOST (il Centro di documentazione storico-politica sullo stragismo) a Bologna nel novembre del 1999. I contributi degli studiosi che vi hanno preso parte e che appartengono a discipline differenti, mirano a fornire un vasto panorama di ricerca sulle tematiche in questione, individuando le metodologie da usare e le fonti dalle quali partire per uno studio approfondito.

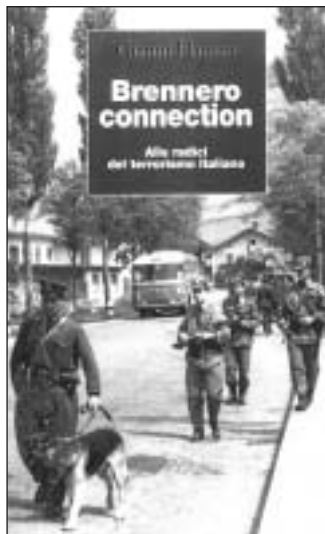
Lo storico Nicola Tranfaglia sottolinea come il fenomeno dello stragismo e quello della strategia della tensione, cioè l'insieme di stragi e tentativi eversivi che ha caratterizzato la storia dell'Italia repubblicana tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta, non possano essere studiati senza la contestualizzazione della “guerra fredda” e senza tener conto del ruolo attivo dei servizi segreti dei due blocchi: quello occidentale e quello sovietico. Una precisazione dalla quale, a giudizio dello storico, non si può prescindere e che mira a definire un ambito specifico nel quale muoversi. Particolarmente interessanti risultano essere i contributi di Paola Carucci, all'epoca direttore dell'Archivio Centrale dello Stato, e del magistrato Giovanni Tamburino, poiché costruiscono una sorta di mappa delle fonti.

In particolare la Carucci focalizza la sua attenzione sulle fonti disponibili e quelle ancora da acquisire, premettendo che tutte quelle disponibili presentano specifici problemi di analisi ed evidenziando per ciascun filone d'indagine vantaggi e svantaggi. Le fonti disponibili vengono suddivise in fonti a stampa, inchieste parlamentari, sentenze dei processi, memorie dei protagonisti (fonti che risultano essere le più difficili da trattare, causa le omissioni più o meno volontarie, le manipolazioni dei fatti o la deformazione dei ricordi), opere pubblicistiche volte a ricostruire il clima politico di un periodo storico, e ancora fonti archivistiche, poco rilevanti per la relatrice poiché molte vicende giudiziarie sono ancora in corso. Tra le fonti da acquisire si fa riferimento agli archivi inaccessibili dei servizi segreti, dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato, nonché quelli degli organi giudiziari.

Relativamente alla metodologia è da segnalare il ruolo svolto dall'Istituto Cattaneo, la cui ricerca sulle Brigate Rosse ha permesso la costituzione di un fondo archivistico che raccoglie i materiali più diversi, dagli articoli di giornale alle interviste ai protagonisti della lotta armata. Infine, tra gli altri, si evidenzia il contributo di Andrea Forlivesi, dottore di ricerca in Criminologia, che nel suo resoconto intitolato “L'analisi degli eventi terroristici attraverso lo studio delle vittime” sottolinea l'importanza della vittima come fonte di studio. Gli atti sono stati raccolti dal direttore del CEDOST, Cinzia Venturoli. (a.g.)

### Parole chiave:

Anticomunismo - Arma dei carabinieri - Brigate Rosse (BR) - Comunismo - Forze di polizia - Servizi segreti - Servizi segreti esteri - Tentativi eversivi - Terrorismo - Terrorismo di estrema sinistra



**Brennero connection**  
*Alle radici del terrorismo italiano*

Gianni Flamini  
Roma, Editori Riuniti, 2003,  
189 p.

Collocazione CLD:  
CRIMA 1948

Il giornalista Gianni Flamini, autore di diversi saggi e inchieste sugli anni bui della Repubblica Italiana, ricostruisce meticolosamente i momenti principali della storia dell'Alto Adige, a partire dal 1919 per arrivare fino ai giorni nostri, focalizzando l'attenzione su due aspetti tra loro strettamente collegati. Il primo, di carattere politico-diplomatico, inerente alla risoluzione delle controversie internazionali tra Stati (Italia e Austria); il secondo relativo alle trame occulte dei servizi di sicurezza occidentali in collaborazione con gruppi paramilitari di ispirazione nazi-fascista, i cui progetti sono rimasti quasi sempre avvolti da una coltre di impenetrabilità.

Le fonti cui attinge l'autore sono gli atti di tipo giudiziario e delle commissioni parlamentari di inchiesta, senza ignorare le fonti della carta stampata, e cioè di quei quotidiani locali e nazionali che hanno seguito le vicende in modo cronachistico o che hanno contribuito a tenere alta la tensione tra l'irredentismo sudtirolese e lo Stato italiano, nonché tra le differenti comunità presenti in Sudtirolo: quella di lingua italiana e quella di lingua tedesca.

L'Alto Adige, oggetto del contendere tra Austria e Italia, è stato per anni visto come baluardo contro ipotetiche invasioni del blocco comunista, motivo per cui furono create, sotto l'egida dell'alleanza atlantica, le cosiddette *Stay Behind nets*, ossia strutture clandestine con funzioni di spionaggio e sabotaggio contro il "pericolo rosso".

Dalla ricostruzione storica di Flamini emerge che negli anni Sessanta, per fronteggiare il terrorismo separatista del Sudtirolo, i servizi segreti italiani (con l'appoggio della NATO) sperimentarono quella che verrà definita strategia della tensione. In sintesi utilizzarono elementi neofascisti italiani per la realizzazione di attentati la cui responsabilità era da attribuire al terrorismo altoatesino. L'uso delle stragi per condizionare la vita politica del paese attraverso le reazioni emotive dell'opinione pubblica verrà riproposto (a partire dall'eccidio di piazza Fontana del 12 dicembre 1969) per sconfiggere il nuovo nemico interno rappresentato dai movimenti sociali.

Il volume si conclude elencando i nomi degli uomini dei servizi segreti e degli ufficiali dei Carabinieri legati a pratiche illegali e attivi prima in Alto Adige e poi sull'intero territorio della Repubblica. Tutte persone che «hanno quasi sempre potuto giovarsi, alla fine, di proscioglimenti e assoluzioni» (p. 169). (a.g.)

**Parole chiave:**

Anticomunismo - Arma dei carabinieri - Comunismo - Neofascismo - North Atlantic Treaty Organization (NATO) - Servizi segreti - Servizi segreti esteri - Servizi segreti italiani - Strage di piazza Fontana - Strutture segrete - Terrorismo - Terrorismo di estrema destra - Terrorismo in Alto Adige

## **STORIA DEI SERVIZI SEGRETI IN ITALIA**

**Giuseppe De Lutiis**

**Editori Riuniti, Roma 1984**

Il libro traccia la storia dei servizi segreti Italiani dalla loro nascita fino agli anni 80, analizzando gli sviluppi dei servizi segreti militari e di informazione dopo la fondamentale riforma del 1977.

Dalla loro nascita i servizi segreti si configurano come un organo al di là della legalità democratica.

L'apparato informativo attivo in molti paesi prima della seconda guerra mondiale, alla fine del conflitto non viene smantellato ma potenziato e trasformato in un organo in grado di effettuare operazioni segrete. In Italia il punto di svolta è il 1958, quando a fronte di una nuova instabilità politica, i servizi vengono autorizzati ad una serie di operazioni coperte per evitare una deriva comunista. Da semplice servizio di informazione militare dell'epoca fascista, i servizi segreti italiani si trasformano in un organo complesso con molte sfaccettature in grado di condizionare pesantemente la vita democratica della Repubblica. I primi governi di centrosinistra, condizionati da forti instabilità politiche, vedono due processi contrapposti: da una parte l'allargamento della partecipazione politica a frange della società prima escluse, dall'altra "l'aumento del controllo da parte di strutture segrete". Dal 1968 in poi l'intervento dei servizi segreti nella vita politica italiana diviene sempre più frequente. Di fatto per gran parte della storia d'Italia i servizi segreti sfuggono al controllo democratico dello stato, prendendo parte e organizzando operazioni illecite per la maggior parte sconosciute. "Le strutture di intervento clandestino trascendono di fatto il potere legale dei singoli esecutivi. Ricordiamo, a questo proposito [...] che nel 1962 la CIA predispose un memorandum – che De Lorenzo firmò- del quale non dovevano essere posti al corrente gli stessi governi dei paesi firmatari". A questo punto, qual'è l'utilità dei servizi segreti? Per l'autore essi sono una male inevitabile. Dannosi per la vita democratica quando sfuggono del tutto al controllo degli organi di governo, essi tuttavia non possono fare a meno della segretezza che contraddistingue le loro operazioni e del margine di illegalità che viene loro concesso altrimenti perderebbero del tutto la loro efficacia. L'autore, analizzando la riforma dei servizi segreti del 1977, ritiene che un maggiore controllo da parte del potere politico e del parlamento possa evitare una deriva pericolosa dei servizi segreti, da qui la necessità di mantenere commissioni di controllo competenti che devono riferire l'operato dei servizi dinnanzi al parlamento.

## INDICE

### **Servizi segreti e fascismo**

Gli esordi- L'Ovra, istituzionalizzazione dell'uso politico dei servizi segreti- Il Sim- L'assassinio dei Fratelli Rosselli- L'Enigma Tripiccone

### **Dalla Crisi della monarchia alla stabilizzazione centrista**

L'Ufficio informazioni del Governo di Brindisi- Il processo Roatta- I servizi segreti del dopoguerra- Gli uffici riservati del ministero degli interni

### **La crisi del centrismo e le risposte dei servizi**

Le polizie parallele di Fernando Tambroni- De Lorenzo: la schedatura generalizzata- L'Ufficio affari riservati dei primi anni sessanta

### **Centro-sinistra fra strategia della tensione e golpismo**

Eugenio Henke: la sintesi tecnocratica- Gli affari riservati nella strategia della tensione- La notte dell'immacolata- La Rosa dei Venti- il Mar di Fumagalli- I protocolli segreti dell'Alleanza Atlantica- Il SID parallelo. L'enigma di Capo Marrargiu

### **I contributi dei privati alla politica dei servizi**

Luigi Cavallo- Lando Dell'Amico- Guido Giannettini- L'Aginter Press- Il gruppo Paladon- Mino Pecorelli- Licio Gelli

### **La Crisi del SID e il periodo di transizione**

Le origini dello scontro interno- L'Ispettorato antiterrorismo- La Gestione Casardi

### **L'azione dei servizi a tutela dell'illegalità**

Da Piazza Fontana a Ordine Nuovo- Trento: la cooperazione tra più corpi dello stato a fini eversivi- Claudia Ajello e la strage dell'Italicus- Il caso Sogno

### **I servizi e il terrorismo rosso**

Marco Pisetta- Il caso Sossi- Silvano Girotto- Il caso Isman-Russomanno- Roland Stark

### **Dalla riforma del 1977 alla loggia P2**

Dal varo della legge al delitto Pecorelli- Il caso Dominic Petrone- Petrolio e potere- Il turbine della primavera- Operazione Pulizia

### **Parole chiave:**

depistaggi; servizi segreti; servizi segreti italiani; servizi segreti esteri; strategia della tensione; strutture paramilitari; terrorismo.

*(Recensione a cura di Matteo Villa, la.p.s.u.s.)*

## **BOMBE E SEGRETI – PIAZZA FONTANA 1969**

**Luciano Lanza**

**Elèuthera, Milano 1997**

Il libro offre un quadro chiaro, sintetico e completo delle principali vicende giudiziarie e politiche avvenute nel periodo della “strategia della tensione”, avente come evento di maggior gravità l’attentato del 12 dicembre 1969 a Piazza Fontana. Nonostante il suo coinvolgimento in prima persona, in quanto militante anarchico attivo all’epoca dei fatti a Milano, l’autore descrive alcuni degli episodi più importanti degli ultimi decenni di storia italiana con onestà intellettuale e obiettività storica, contribuendo agli studi riguardo vicende ancora troppo oscure del nostro paese.

### **INDICE**

Prefazione	11. Il pericolo comunista
1. Una giornata esplosiva	12. Faremo ordine, ma nuovo
2. Aprite, è la polizia	13. Qui ci vuole il morto
3. In questura con il motorino	14. Dàgli all’anarchico
4. È lui! È lui!	15. Sulle tracce dei fascisti
5. Non l’abbiamo ucciso noi	16. Il “Commissario Finestra”
6. E’ morto un cane	17. L’importante è depistare
7. La furia della bestia umana	18. Sentenza di Carnevale
8. Quelli della Ghisolfa	19. La strage? Di Stato
9. Tutto comincia in aprile	“I giorni delle bombe”: cronologia essenziale.
10. Nazisti in maschera	

**1) Una giornata esplosiva:** L’autore riassume i principali avvenimenti del 12 dicembre 1969 a Milano e Roma, luoghi degli attentati di quel giorno.

**2) Aprite, è la polizia:** I primi giorni che seguono la strage di Piazza Fontana, la maggioranza delle principali testate giornalistiche contribuiscono a creare il clima di ostilità nei confronti dei gruppi anarchici e di estrema sinistra, all’interno del quale si muoveranno le prime indagini della polizia. Molti militanti di sinistra verranno arrestati e fermati, attaccati da giornali e opinione pubblica.

**3) In questura con il motorino:** Descrizione, secondo le testimonianze e le diverse ricostruzioni dei fatti, delle azioni compiute da Giuseppe Pinelli il 12 dicembre, fino all’incontro con il commissario della squadra politica Luigi Calabresi. Il ruolo che Pinelli aveva nell’universo anarchico milanese e italiano.

- 4) E' lui! E' lui!:** Chi era Pietro Valpreda, la sua storia politica e personale; la composizione particolare (presenza di un informatore di polizia e di un ex fascista) del circolo 22 marzo, dove operava a Roma. Le reciproche accuse dei militanti durante gli interrogatori e la testimonianza che incrimina Valpreda, considerato immediatamente l'autore dell'attentato.
- 5) Non l'abbiamo ucciso noi:** La morte di Pinelli: contraddizioni dei poliziotti presenti nella stanza al momento della "caduta" e accuse di parenti e compagni dell'anarchico. Contesto di illegalità nel quale si è svolto il fermo di Giuseppe Pinelli, le diverse versioni del "suicidio" dell'indagato.
- 6) E' morto un cane:** Dopo il caso Pinelli, morsa ancora più stretta attorno al movimento anarchico milanese, costola debole della sinistra radicale: molti arrestati, rilasciati nelle ore successive. Prime reazioni dei militanti del circolo Ponte della Ghisolfia: accuse dirette allo Stato in una conferenza stampa. Ironia e isolamento da parte dei giornali.
- 7) La furia della bestia umana:** Accettazione senza riserve in un primo momento della colpevolezza di Valpreda, tesi fondata sul racconto di un solo testimone; successivamente altri testimoni, oltre ai parenti dell'indagato, forniscono versioni che rendono difficilmente sostenibile la colpevolezza di Valpreda, ma i giudici che presiedono le indagini e molti giornali continuano a seguire la "pista anarchica".
- 8) Quelli della Ghisolfia:** La morte di Giuseppe Pinelli causa la prima frattura nell'opinione pubblica e le prime reazioni al clima di intimidazione poliziesca. Storia del circolo anarchico "Ponte della Ghisolfia", dove militava Pinelli, e di alcuni dei militanti del gruppo.
- 9) Tutto comincia in aprile:** Come è nato il contesto favorevole alla persecuzione dei gruppi della sinistra più radicale: attentati del 25 aprile 1969, la pista anarchica e l'inizio della repressione. I militanti della sinistra rivoluzionaria diventano capri espiatori per attentati che lasciano tracce di gruppi di estrema destra. Il clima di allarme giustifica misure eccezionali.
- 10) Nazisti in maschera:** Alcuni esempi di azioni di gruppi neofascisti, costruite in modo da essere attribuite ad estremisti di sinistra. La strategia che i nazisti italiani seguono è dovuta ai loro legami con uomini ed apparati dello Stato: l'allora ministro dell'Interno D'Amato sembra coordinare le operazioni, supportato anche dai servizi segreti e alcuni esponenti dell'Esercito.
- 11) Il pericolo comunista:** Come è nata la teoria della "strategia della tensione": necessità di uno Stato autoritario, orientato nettamente a destra, per eliminare le forze d'opposizione di sinistra. Coinvolti esponenti politici democristiani, massoni della Loggia P2, SID, agenti CIA, militari e organizzazioni di estrema destra; ricorso ad azioni estreme da attribuire alla sinistra per creare terrore e paura.
- 12) Faremo ordine, ma nuovo:** Legami tra servizi segreti, ministero dell'Interno e i gruppi neofascisti Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Le ultime ricostruzioni giuridiche sembrano attribuire a militanti di queste due organizzazioni la responsabilità degli attentati del 1969, consapevolmente aiutati da esponenti dello Stato. Principali esponenti e storia dei due gruppi.
- 13) Qui ci vuole il morte.** Ricostruzione dei fatti, sulla base delle indagini sui militanti neofascisti. Tutti gli attentati dal 25 aprile 1969 fino a quello di Piazza della Loggia il 28 maggio 1974 sono attribuibili a Ordine

Nuovo e Avanguardia Nazionale, nonostante si cerchi di depistare le indagini e riportarle sulla “pista rossa”.

**14) Dàgli all’anarchico.** Come Valpreda diventa il capro espiatorio perfetto: nei mesi precedenti il 12 dicembre, la sua linea politica si fa sempre più radicale e i molti informatori della polizia diffonderanno un’immagine ancora più estremista dell’anarchico. Dopo la morte di Pinelli, nasce un movimento di opinione pubblica sempre più forte che difende gli anarchici e accusa apertamente Stato e autorità.

**15) Sulle tracce dei fascisti.** Alcuni dirigenti di polizia cominciano ad indagare la “pista fascista”: confessione di Lorenzon, testimonianze successive e tentativi di depistaggio da parte di uomini di Stato. Nonostante gli ostacoli, si comincia a delineare la forma della strategia della tensione.

**16) Il “Commissario finestra”.** La storia di Luigi Calabresi : le responsabilità del commissario della squadra politica nelle strane circostanze del “suicidio” Pinelli. Lo scontro con l’estrema sinistra, i processi e l’omicidio del commissario nel 1972. Le inchieste e gli arresti di militanti del gruppo Lotta Continua come responsabili dell’azione politica contro Calabresi.

**17) L’importante è depistare.** Storia di Umberto D’Amato e dell’ufficio affari riservati del Ministero dell’Interno. Responsabilità di esponenti dei servizi segreti nelle azioni di depistaggio delle indagini in difesa di militanti neofascisti e dirette contro le forze di opposizione a sinistra.

**18) Sentenza di Carnevale.** Riassunto delle ultime sentenze riguardanti la strage di Piazza Fontana: assenza totale di qualsiasi colpevole. Il giudice Carnevale, soprannominato “ammazzasentenze”, famoso per liberare mafiosi, bancarottieri e terroristi neri, emette la sentenza del 27 gennaio 1987, nella prima sezione della Cassazione.

**19) La strage? Di Stato.** Conclusioni da parte dell’autore riguardo le vicende giuridiche e politiche di Piazza Fontana.

## PAROLE CHIAVE

Anticomunismo; Democrazia Cristiana (DC); Movimento anarchico; Neofascismo; Servizi segreti; Servizi segreti esteri; Servizi segreti italiani; Strage di piazza Fontana; Stragismo; Strategia della tensione; Terrorismo; Terrorismo di estrema destra.

(Recensione a cura di Elio Catania, la.p.s.u.s.)

## DOCUMENTO 4

### Bibliografia

## BIBLIOGRAFIA

### Storia d'Italia

- G. Crainz, *Storia del miracolo economico*, Donzelli, Roma, 2005
- G. Crainz, *Il paese mancato*, Donzelli, Roma, 2005
- P. Craveri, *La Repubblica dal 1958 al 1992*, Utet, Torino, 1995
- M. Dondi, *L'Italia repubblicana. Dalle origini alla crisi degli anni settanta*, Archetipo libri, Bologna, 2007
- P. Ginsborg, *Storia dell'Italia dal dopoguerra ad oggi*, Einaudi, Torino, 1989
- S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Marsilio, Venezia, 1992
- A. Lepre, *Storia della Prima Repubblica*, Il Mulino, Bologna, 1993
- G. Mammarella, *L'Italia contemporanea 1943-1985*, Il Mulino, Bologna, 1985
- E. Santarelli, *Storia critica della Repubblica*, Feltrinelli, Milano, 1996

### Partiti

- S. Colarizi, *Storia dei partiti politici nell'Italia repubblicana*, Laterza, Roma-Bari, 1994
- M. Degl'Innocenti, Z. Ciuffolotti, *Storia del Partito socialista italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1992
- G. Galli, *I partiti politici italiani*, Milano, Rizzoli, 1991
- P. Ignazi, *Il polo escluso. Profilo del Movimento sociale italiano*, Bologna, Il Mulino, 1989
- A. Giovagnoli, *Il Partito italiano. La Dc dal 1942 al 1994*, Roma, Laterza, 1996
- F. Malgeri, *Storia della Democrazia cristiana*, Roma, Ed. Cinque Lune, 1989
- N. Perrone, *Il segno della Dc. L'Italia dalla sconfitta al G-7*, Bari, Edizioni Dedalo, 2002
- P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, 5 voll., Torino, Einaudi, 1967-1975

### Saggi e analisi generali

C. Arcuri, *Colpo di Stato*, BUR, Milano, 2004

G. Bocca, *Il filo nero*, Milano, Mondadori, 1995

A. Baldoni, S. Provvigionato, *La notte più lunga della Repubblica. Ideologie, estremismi, lotta armata*, Serarcangeli, Roma, 1989 (ora edito da Vallecchi, Firenze, 2003)

F. M. Biscione, *Il sommerso della Repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003

F. Cicchitto, G. Da Rold, F. Gironda, *La disinformazione in commissione stragi (il grande inganno)*, Bietti, Milano, 2002

F. De Felice, *La questione della nazione repubblicana*, GLF editori Laterza, Roma, 1999

G. Feltrinelli, *Persiste la minaccia di un colpo di Stato in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1968

G. Feltrinelli, *Estate 1969. La minaccia incombente di una svolta radicale e autoritaria a destra di un colpo di Stato all'italiana*, Feltrinelli, Milano 1969

G. Flamini, *Il partito del golpe*, 4 voll., Bovolenta, Ferrara, 1981-85

G. Flamini, *Brennero Connection*, Editori Riunite, Roma, 2003

J. Foot, *Fratture d'Italia*, Rizzoli, Milano, 2009

A. Giannuli, P. Cucchiarelli, *Lo Stato parallelo. L'Italia "oscura" nei documenti e nelle relazioni della Commissione Stragi*, Roma, Gamberetti, 1997

A. Giannuli, *Bombe a inchiostro*, BUR, Milano, 2008

Giunta Regionale Lombarda (a cura di), *Rapporto sulla violenza fascista in Lombardia*, Cooperativa scrittori, Roma, 1975

F. Laurent, *L'orchestre noir*, Stock, Paris, 1978

C. Lo Re, *La strategia della tensione in Italia e in Europa*, Edizioni associate, Roma, 1998

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa*, Einaudi, Torino, 2009

N. Tranfaglia, *Un capitolo del "doppio stato". La stagione delle stragi e dei terrorismi, 1969-84*, in *Storia dell'Italia Repubblicana*, vol. 3: *L'Italia nella crisi mondiale dell'ultimo ventennio*, Einaudi, Torino, 1994

C. Venturoli, *Come studiare il terrorismo e le stragi*, Marsilio, Venezia, 2002

### **Movimenti di destra**

AA.VV., *Hobbit/Hobbit*, Roma, Lede, 1982

AA.VV., *La guerra rivoluzionaria. Atti del I convegno di studio dell'Ist. Alberto Pollio di studi storici e militari*, Giovanni Volpe editore, 1965

D. Barbieri, *Agenda nera. Trent'anni di neofascismo in Italia*, Roma, Coines, 1976

M. Bernardi Guardì, *La tigre della modernità*, Roma, Pellicani, 1992

G. Bessarione, *Lambro/Hobbit: la cultura giovanile di destra in Italia e in Europa*, Roma, Arcana, 1979

M. Brambilla, *Interrogatorio alle destre*, Milano, Rizzoli, 1995

Centro studi e propaganda di An (a cura di), *La lotta politica di Avanguardia Nazionale*, Roma, 1974

R. Chiarini, *La fortuna del gollismo in Italia. Le suggestioni di una «Seconda Repubblica»*, in «Storia Contemporanea», a. XXV, n. 2, aprile 1994

G. Cingolani, *La destra in armi. Neofascisti italiani tra ribellismo ed eversione 1977-1982*, Roma, Editori Riuniti, 1996

F. Colombo, V. Foa, *Il sogno di una destra normale*, Milano, Reset, 1995

Comando generale dell'Arma dei Carabinieri II reparto Sm, *L'eversione di destra*, Roma, 1980

A. Del Boca Angelo, M. Giovana, *I figli del sole*, Feltrinelli, Milano, 1963

M. De Troia, *Fronte della gioventù*, Roma, Settimo Sigillo, 2001

G. De Turrìs, *La dittatura occulta*, Andria, Sveva coop. editoriale, 1997

F. Ferraresi (a cura di), *La destra radicale*, Milano, Feltrinelli, 1986

- F. Ferraresi, *Minacce alla democrazia. La destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*, Milano, Feltrinelli, 1995
- F. Ferrarotti, *Fascismo di ritorno*, Roma, Ed. Lega per le autonomie e i poteri locali, 1973
- S. Forte, *I processi alle idee*, Roma, Ed. Europa, 1994
- F. Fracassi, *Il quarto Reich: organizzazioni, uomini e programmi dell'internazionale nazista*, Roma, Editori Riuniti, 1996
- S. Francia, *Radici storiche e ragioni della strategia della tensione*, Milano, Ed. Barbarossa, 1996
- F. G. Freda, *Il Fronte nazionale*, Padova, Edizioni di Ar, 1994
- F. G. Freda, *L'albero e le radici: il processo criminale alle idee del Fronte Nazionale*, Padova, Edizioni di Ar, 1996
- F. G. Freda, *La disintegrazione del sistema*, Edizioni di AR, Padova, 1980
- Fronte popolare rivoluzionario, *La giustizia è come il timone: dove la si gira va*, Padova, 1970
- G. Galli, *La destra in Italia. Teoria e prassi del radicalismo di destra in Italia e nel contesto europeo*, Milano, Gammalibri, 1983
- G. Gaddi, *Neofascismo in Europa*, Milano, La Pietra, 1974
- M. Gauchet, *Storia di una dicotomia: la destra e la sinistra*, Milano, Anabasi, 1994
- A. Glucksmann, *Fascismo: il vecchio e il nuovo*, Milano, Feltrinelli, 1974
- C. Graziani, *Processo a Ordine nuovo. Processo alle idee*, Roma, Ed. Ordine Nuovo, 1973
- P. Guzzanti, *Il neofascismo e le sue organizzazioni paramilitari*, Roma, Ed. PSI, 1972
- F. Jesi, *La cultura di destra*, Milano, Garzanti, 1979 G.
- S. U. Larsen, B. Hagtvet, J. P. Myklebust (a cura di), *I fascisti. Le radici e le cause di un fenomeno europeo* (edizione italiana a cura di Marco Tarchi), Firenze, Ponte alle Grazie, 1996
- G. Locchi, *L'essenza del fascismo*, La Spezia, Edizioni del Tridente, 1981
- C. Lo Re, *La destra eversiva*, Chieti, Solfanelli, 1994
- M. Martini (a cura di), *La destra populista: il nuovo volto della demagogia in Italia, Usa, Germania, Francia e Russia*, Roma, Castelvechi, 1995

- P. G. Murgia, *Ritornaremo!*, Milano, SugarCo, 1976
- S. Nesi, *Junio Valerio Borghese*, Lo Scarabeo, Bologna 2004
- D. R. Palmer, *Processo ai fascisti*, Milano, Rizzoli, 1996
- G. Picardo, *Destra Radicale*, Settimo Sigillo, Roma, 2007
- M. Prospero, *Il pensiero politico della destra*, Roma, TEN, 1996
- N. Rao, *Neofascisti!*, Roma, Settimo Sigillo, 1999
- N. Rao, *La fiamma e la celtica*, Sperling&Kupfer, Milano, 2006
- F. Reiter, *Ordine Nuovo*, Settimo Sigillo, Roma, 2007
- M. Revelli, *La cultura della destra radicale*, Milano, F. Angeli, 1985
- M. Revelli, *Le due destre: le derive politiche del postfordismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996
- P. Rosenbaum, *Il nuovo fascismo. Da Salò ad Almirante. Storia del MSI*, Milano, Feltrinelli, 1975
- A. Streccioni, *A destra della destra. Dentro e fuori l' MSI, dai NAR a Terza Posizione*, Roma, Settimo Sigillo, 2000
- U. M. Tassinari, *Fascisteria*, Roma, Castelvechi, 2001

### Testimonianze:

- G. Adinolfi, R. Fiore, *Noi Terza Posizione*, Roma, Settimo Sigillo, 2000
- M. Cabona, S. Solinas, *C'eravamo tanto a(r)mati*, Vibo Valentia, Edizioni Settecolori, 1984
- S. Christie, *Stefano Delle Chiaie: Portrait of a Black Terrorist*, Black Papers n. 1, Anarchy magazine, Refract Publications, London, 1984
- S. Neri, *Segreti di Stato. La verità di Amos Spiazzi*, Aliberti Editore, Reggio Emilia, 2008
- P. Signorelli, *Il Teorema, il Mostro, il Caso, Rovereto*, Comitato di solidarietà pro detenuti politici, 1988
- P. Signorelli, *Di professione imputato*, Torino, Sonda, 1996

### **Terrorismo nero**

R. Chiarini, P. Corsini, *Da Salò a piazza della Loggia*, Milano, F. Angeli, 1983

P. Corsini, L. Novati (a cura di), *L'eversione nera: cronache di un decennio (1974-1984)*, Milano, Franco Angeli, 1985

A. Del Noce, *Il suicidio della rivoluzione*, Milano, Rusconi, 1978

C. De Simone, *La pista nera*, Roma, Editori Riuniti, 1972

A. Faccia, *7 Dicembre 1970. La notte che bruciarono il «pajone» a Borghese*, stampato in proprio, Perugia, 1991

E. Santarelli, *Fascismo e neofascismo*, Roma, Editori Riuniti, 1974

V. Vinciguerra, *Ergastolo per la libertà. Verso la verità sulla strategia della tensione*, Firenze, Arnaud, 1989

### **Lo stragismo in generale**

R. Bernabò, C. Benzio, *L'infanzia delle stragi*, Luigi Reverdito, Gardolo di Trento, 1989

V. Borraccetti (a cura di), *Eversione di destra, Terrorismo, Stragi*, Franco Angeli, Milano, 1986

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (a cura di), *Luci sulle stragi: per la comprensione dell'eversione e del terrorismo*, Roma, Editori di Comunicazione, 1996

G. D'Elia, *Il petrolio delle stragi*, Effigie, Milano, 2006

S. Delle Chiaie, A. Tilgher, *Un meccanismo diabolico. Stragi, servizi segreti, magistrati*, Roma, Publicondor, 1995

S. Ferrari, *Le stragi di Stato: piccola enciclopedia del terrorismo nero da piazza Fontana alla sazione di Bologna*, Edizioni l'Unità, Roma, 2006

G. Flamini, C. Nunziata, *Segreto di Stato. Uso e abuso*, Roma, Editori Riuniti, 2002

M. Murelli, *Stragi e tentate stragi: figlie di cento padri*, in «Orion», a. V, n. 9, settembre 1988

F. Rizzi (a cura di), *L'Italia delle stragi*, 2 voll., Il Minotauro, Milano, 1997-8

N. Rao, *Il sangue e la celtica*, Sperling&Kupfer, Milano, 2008

M. Tedeschi, *La strage contro lo stato*, Edizioni Il Borghese, Milano, 1973

### **La strage di piazza Fontana**

AA.VV., *Le bombe di Milano*, Parma, Guanda, 1970

AA.VV., *La strage di Stato*, Roma, Samonà e Savelli, Roma 1970

AA.VV., *Pinelli: la diciassettesima vittima*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa, 2006

O. Ascari, *Accusa: reato di strage. La storia di Piazza Fontana*, Editoriale Nuova, Milano 1979

P. Barbieri, P. Cucchiarelli, *La strage con i capelli bianchi. La sentenza per Piazza Fontana*, Roma, Editori Riuniti, 2003

G. Boatti, *Piazza Fontana*, Milano, Feltrinelli, 1993

C. Cederna, *Pinelli: una finestra sulla strage*, Milano, Feltrinelli, 1971

Comitato di controinformazione (a cura di), *Pinelli: un omicidio politico*, Galileo, Padova-Roma 1971

Comitato di documentazione antifascista di Padova (a cura di), *Il silenzio di Stato*, Nuove Edizioni Operaie, Milano 1978

Crocenera Anarchica (a cura di), *Le bombe dei padroni: processo popolare allo Stato italiano nelle persone degli inquirenti per la strage di Milano*, Ragusa, La Fiaccola, 1970

P. Cucchiarelli, *Il segreto di Piazza Fontana*, Milano, Ponte alle Grazie, 2009

M. Del Bosco, *Da Pinelli a Valpreda*, Editori Riuniti, Roma, 1972

M. Dianese, G. Bettin, *La strage. Piazza Fontana. Verità e memoria*, Feltrinelli, Milano, 1999

M. Fini, A. Barberi, *Valpreda: processo al processo*, Milano, Feltrinelli, 1972

G. Galli, *La regia occulta. Da Enrico Mattei a piazza Fontana*, Milano, Troppa, 1996

A. Giannuli, N. Schiavulli, *Storie di intrighi e di processi: dalla strage di piazza Fontana al caso Sofri*, Roma, Edizioni Associate, 1991

A. Giannuli, G. De Palo, *La strage di Stato, vent'anni dopo*, Roma, Edizioni Associate, 1989

- F. Laurent, F. Calvi, *Piazza Fontana. La verità su una strage*, Milano, Feltrinelli, 1997
- L. Lanza, *Bombe e segreti*, Milano, Eleuthera, 1997
- M. Magrone, G. Pavesi, *Ti ricordi di piazza Fontana? Vent'anni di storia contemporanea dalle pagine di un processo*, 3 voll., Bari 1986-88
- M. Magrone, S. Rocchi, *1969-1972: dalla strage alle elezioni*, Milano, Sapere, 1992
- C. Mosca, *Catanzaro: processo al Sid*, Editori Riuniti, Roma 1978
- V. Nardella, *Noi accusiamo! Controrequisitoria per la strage di Stato*, Milano, Jaca Book, 1972
- M. Nozza, *Il pistarolo*, Il Saggiatore, Milano, 2006
- I. Paolucci, *Il processo infame. Da piazza Fontana a Catanzaro una storia che ha sconvolto l'Italia*, Milano, Feltrinelli, 1977
- R. Pesenti, M. Sassano (a cura di), *Fiasconaro e Alessandrini accusano: la requisitoria sulla strage di piazza Fontana e le bombe del '69*, Venezia, Marsilio, 1974
- L. Pinelli, P. Scaramucci, *Una storia quasi soltanto mia*, Mondadori, Milano 1982 (ora edito da Feltrinelli, Milano 2009)
- M. Sassano, *Pinelli: un suicidio di Stato*, Venezia, Marsilio, 1971
- M. Sassano, *La politica della strage*, Marsilio, Venezia, 1972
- M. Sassano, *Sid e partito americano*, Marsilio, Padova 1975
- M. Sassano, *Pinelli. La finestra chiusa*, Marsilio, Venezia, 2009
- Soccorso Rosso (a cura di), *Valpreda è innocente, la strage è di Stato! Contro la strage dei padroni, giustizia proletaria*, Edizioni Comitato nazionale di lotta sulla strage di di Stato, Roma, 1971
- A. Sofri (a cura di), *Il malore attivo dell'anarchico Pinelli*, Palermo, Sellerio, 1996
- A. Sofri, *La notte che Pinelli*, Palermo, Sellerio, 2009
- C. Stajano, M. Fini, *La forza della democrazia*, Torino, Einaudi, 1977

**Testimonianze:**

G. Lorenzon, *Teste a carico*, Milano, Mondadori, 1976

M. Pace, *Piazza Fontana. L'inchiesta: parla Giannettini*, Armando Curcio, Roma, 2008

P. Valpreda, *Lettere dal carcere*, Roma, Napoleone, 1972

P. Valpreda, *È lui! Diario dalla galera*, Milano, Rizzoli, 1974

**La strage di Peteano:**

AA.VV., *La strategia delle stragi. Dalla sentenza della corte di Assise di Venezia per la strage di Peteano*, Roma, Editori Riuniti, 1989

G. P. Testa, *La strage di Peteano*, Torino, Einaudi, 1976

V. Vinciguerra, *La strategia del depistaggio*, Il Fenicottero, Bologna 1993

V. Vinciguerra, *L'albero caduto*, dattiloscritto, Milano-Opera 1996 (allegato alla Sentenza-Ordinanza a di Guido Salvini)

**La strage alla Questura di Milano:**

G. F. Bertoli, *Attraversando l'arcipelago: dalle profondità dell'ergastolo scritti, analisi e riflessioni libertarie viaggiando nel gulag italiano*, Sondrio, Senzapatria, 1986

G. F. Bertoli, *Storia di un terrorista: un mistero italiano*, Milano, Emotion, 1995

**La strage di Brescia:**

AA.VV., *Da Piazza della Loggia 1974 al processo 1979. Documenti e commenti*, Brescia, Fond. C. Calzari Trebeschi, 1979

AA.VV., *Risposte a una lettera. Riflessioni di uomini di cultura su strage e processo di Piazza Loggia*, Brescia, Fond. C. Calzari Trebeschi, 1980

- AA.VV., *Piazza Loggia 28 maggio 1974. una strage fascista*, Brescia, Cooperativa editoriale 28 luglio, 1981
- AA.VV., *28 maggio 1974: 19 anni dopo. La sentenza del giudice istruttore Gian Paolo Zorzi*, Brescia, Fond. C. Calzari Trebeschi, 1993
- C. Bianchi, P. Jannacci (a cura di), *Piazza della Loggia attende giustizia. Istruttoria e sentenza sulla strage fascista di Piazza della Loggia*, Fascicolo, 1984
- G. Canobbio, C. Simoni et al., *Memoria della strage: Piazza della Loggia 1974-1994*, Brescia, Grafo, 1994
- R. Chiarini, P. Corsini (a cura di), *Da Salò a Piazza della Loggia. Blocco d'ordine, neofascismo, radicalismo di destra a Brescia (1945-1974)*, Milano, Franco Angeli, 1983
- R. Chiarini, P. Corsini (a cura di), *La città ferita. Testimonianze, riflessioni e documenti sulla strage di Piazza della Loggia*, Brescia, Centro bresciano dell'antifascismo e della Resistenza, 1985
- Democrazia proletaria (a cura di), *La strage scomparsa*, Fascicolo, 1982
- E. Dosi, *Diario di un'istruttoria: strage a Brescia*, Parma, STEP, 1982
- Fed. unitaria Cgil, Cisl, Uil di Brescia e Comitato unitario antifascista (a cura di), *La strage di Brescia: Piazza della Loggia 28 maggio*, Brescia, Vannini, 1975
- A. Lega, G. Santerini, *Strage a Brescia, potere a Roma: trame nere, trame bianche*, Milano, Mazzotta, 1976
- F. Mandelli (a cura di), *Anatomia di una strage. Piazza della Loggia: un'indagine rivisitata*, La Compagnia della Stampa, 1999
- V. Marchi, *La morte in piazza. Venti anni di indagini, processi ed informazione sulla strage di Brescia*, Brescia, Grafo, 1995
- P. Pellizzari, *La strage di Brescia tra risposta istituzionale e mobilitazione dal basso*, Casa della Memoria, Brescia, 2007
- C. Ponzanelli (a cura di), *Imputazione strage. Verbali d'interrogatorio, testimonianze, documenti dal processo per l'attentato del 28 maggio 1974*, Brescia, 1978
- M. Rotella, *Memoria di piazza della Loggia*, in V. Borraccetti (a cura di) *Eversione di destra, terrorismo, stragi*, Milano, Franco Angeli, 1986

**La strage dell'Italicus:**

U. Guerini (a cura di), *La strage dell'Italicus. San Benedetto Val di Sambro 4 agosto 1974*, Bologna, Istituto Moranti, 1981

**La rivolta di Reggio Calabria:**

F. Aloï et al., *La rivolta. Reggio Calabria: le ragioni di ieri e la realtà di oggi* (a cura di G. S. Rossi), Roma, ISC, 1991

F. Aloï, *Reggio Calabria oltre la rivolta* (a cura di Pierfranco Bruni), Castrovillari, Ed. il Cosciale, 1995

L. Ambrosi, *La rivolta di Reggio*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009

F. Cuzzola, *Cinque anarchici del Sud*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni, 2001

F. Cuzzola, *Reggio 1970. Storie e memorie della rivolta*, Roma, Donzelli, 2007

F. D'Agostini, *Reggio Calabria. I moti del luglio 1970 - febbraio 1971*, Milano, Feltrinelli, 1972

L. M. Lombardi Satriani, *Reggio Calabria: rivolta e strumentalizzazione*, Vibo Valentia, Qualecultura editrice, 1971

G. Polimeni, *La rivolta di Reggio Calabria del 1970: politica, istituzioni, protagonisti*, Cosenza, Pellegrini, 1996

D. Sbrana, *La questione meridionale dal 1945 alla rivolta di Reggio Calabria*, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1980

F. Scarpino, *La rivolta di Reggio Calabria tra cronaca e mass media*, Reggio Calabria, Laruffa, 1998

**Il delitto Calabresi**

III Corte d'Assise di Milano, *La sentenza del processo Calabresi*, Roma, Kaos, 1997

D. Bianchessi, *Il caso Sofri. Cronaca di un'inchiesta*, Roma, Editori Riuniti, 1998

G. Capra, *Mio marito il commissario Calabresi: il diario segreto della moglie dopo 17 anni di silenzio*, Milano, Edizioni Paoline, 1990

L. Marino, *La verità di piombo; io, Sofri e gli altri*, Milano, Ares, 1992

- A. Sofri, *Memoria*, Palermo, Sellerio, 1990
- A. Sofri, *Il futuro anteriore: come si scrivono le sentenze*, Roma, Stampa alternativa, 1992
- A. Sofri, *Passato remoto: note a una sentenza che vuole essere definitiva*, Roma, Stampa alternativa, 1997
- A. Sofri (a cura di), *Sentenze. Come sono stati condannati Sofri, Bompressi e Pietrostefani*, Palermo, Sellerio, 1997

### **Servizi segreti e corpi dello Stato:**

#### Servizi segreti

- P. Agee, *Agente della Cia*, Roma, Editori Riuniti, 1975
- G. Beltrametti, *Il colpo di stato militare in Italia*, Roma, G. Volpe, 1975
- G. Boatti, *Le spie imperfette*, Milano, Rizzoli, 1987
- G. Boatti, *Enciclopedia delle spie. Da Yalta a oggi*, Milano, Rizzoli, 1989
- G. Bucciante, *Le farfalle del Sifar*, Bologna, Cappelli, 1970
- P. Bolaffio, G. Savatteri, *Premiata ditta servizi segreti*, Palermo, Arbor, 1994
- P. Calderoni (a cura di), *Servizi segreti. Tutte le deviazioni: dal piano Solo al golpe Borghese dalla P2 alla strage di Bologna dal caso Cirillo al super Sismi*, Napoli, Pironti, 1986
- E. Caretto, B. Marolo, *Made in Usa. Le origini americane della Repubblica italiana*, Milano, Rizzoli, 1996
- L. Catilina, *Il morto è in tavola. I servizi segreti negli affari italiani*, Milano, La Salamandra, 1977
- L. Cavallo, *La strategia giudiziaria dei poteri occulti*, Human Rights, Montigny sur Loing, 1993
- A. e G. Cipriani, *Sovranità limitata*, Roma, Ed. Associate, 1991
- G. Cipriani, *Giudici contro. Le schedature dei servizi segreti*, Roma, Editori Riuniti, 1994
- G. Cipriani, *Lo spionaggio politico in Italia (1989-1991)*, Roma, Editori Riuniti, 1998
- Commissione ministeriale d'inchiesta (a cura di), *Dossier Sifar*, Kaos, Milano, 2004

- Z. Ciuffoletti, *Retorica del complotto*, Milano, Il Saggiatore, 1993
- W. Colby, *La mia vita nella Cia*, Milano, Mursia, 1981
- A. De Feo, *Il segreto di Stato*, Milano, Ed. Nuovi Autori, 1990
- G. De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1989
- G. De Lutiis et al., *L'Italia dei misteri*, Roma, Libera informazione, 1992
- G. De Lutiis, *Il lato oscuro del potere*, Roma, Editori Riuniti, 1996
- R. Faenza, M. Fini, *Gli americani in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1976
- R. Faenza, *Il malaffare*, Milano, Mondadori, 1978
- E. Fraenkel, *Der Doppelstaat*, Europäische Verlagsanstalt, Frankfurt/Main 1974; trad. it. *Il doppio stato: contributo alla teoria della dittatura*, Einaudi, Torino, 1983
- G. Galli, *Affari di Stato. L'Italia sotterranea 1943-1990: storia politica, partiti, corruzione, misteri, scandali*, Milano, Kaos, 1991
- L. Garibaldi, *L'altro italiano. Edgardo Sogno: sessant'anni di antifascismo e di anticomunismo*, Milano, Ed. Ares, 1992
- C. Gatti, *Rimanga tra noi. L'Italia e la "questione comunista": i segreti di 50 anni di storia*, Milano, Leonardo, 1990
- Lotta continua (a cura di), *L'affare Molino e le bande del Sid a Trento. La documentazione completa di Lotta continua dal 1972 al 1977 sul ruolo dei servizi segreti della polizia e dei carabinieri nella strategia della tensione della strage e della provocazione*, Milano, Collettivo editoriale 10, 1977
- V. Marchetti, J. D. Marks, *Cia; culto e mistica del servizio segreto*, Milano, Garzanti, 1976
- G. Muratori, *Enciclopedia dello spionaggio: servizi segreti, spie, terroristi e dintorni*, Roma, Attualità del Parlamento, 1993
- C. Palermo, *Stragi, trame nere e servizi*, Trento, Publiprint, 1994
- R. Pesenti, *Le stragi del Sid. I generali sotto accusa*, Roma, Mazzotta, 1974
- W. Rubini, *Il segreto della Repubblica*, Flan, Milano, 1978 (nuova edizione: Fulvio e Gianfranco Bellini, *Il segreto della Repubblica*, a cura di Paolo Cucchiarelli, Selene, Milano, 2005)

- E. Sogno, *Il golpe bianco*, edizioni dello Scorpione, 1978
- E. Sogno, *A. Cazzullo, Testamento di un anticomunista*, Mondadori, Milano 2000
- A. Spiazzi di Corteregia, *Il mistero della Rosa dei Venti*, Verona, Centro Studi Carlomagno, 1995
- R. Trionfera, *Sifar affair*, Roma, Reporter, 1968
- A. Viviani, *Servizi segreti italiani (1815-1985)*, Roma, Adnkronos libri, 1985
- P. Willan, *Puppetmasters: the political use of terrorism in Italy*, Constable, London, 1991; trad. it. *I burattinai*, Pironti, Napoli, 1993
- R. Zangrandi, *Inchiesta sul Sifar*, Roma, Editori Riuniti, 1970

### Corpi dello Stato:

- AA.VV., *Agnelli ha paura e paga la Questura*, Edizioni Lotta Continua, Milano, 1972
- G. Boatti, *L'Arma. I carabinieri da De Lorenzo a Mino (1962-1977)*, Milano, Feltrinelli, 1978
- E. Cerquetti, *Le Forze Armate italiane dai 1945 al 1975. Strutture e dottrine*, Milano, Feltrinelli, 1975
- Commissione parlamentare d'inchiesta (relazione di minoranza), *Dossier "Piano Solo"*, Kaos, Milano, 2005
- G. D'Orsi, *Il potere repressivo, la polizia, le forze dell'ordine italiano*, Milano, Feltrinelli, 1972
- G. Giannettini, P. Rauti, *Le mani rosse sulle forze armate*, nuova edizione a cura della commissione Pid di Lotta Continua, Savelli, Roma, 1975
- V. Ilari, *Le Forze Armate tra politica e potere. 1943-1976*, Firenze, Vallecchi, 1979
- V. Ilari, *Il generale con il monocolo*, Nuove Ricerche, Ancona 1994
- V. Ilari, *Storia militare della Prima Repubblica*, Ancona, Nuove Ricerche, 1994
- E. Luttwak, *Coup d'etat: a practical handbook*, Allen Lane the Penguin press, London, 1968; trad. it. *Tecnica del colpo di Stato*, Longanesi, Milano, 1968 (seconda ed., *Strategia del colpo di Stato*, Rizzoli, Milano 1983)
- G. Massobrio, *Bianco rosso e grigioverde. Struttura ed ideologia delle Forze Armate*, Bertani, Verona, 1974
- A. Paloscia, *I segreti del Viminale*, Roma, Newton Compton, 1989

P. E. Taviani, *Politica a memoria d'uomo*, Il Mulino, Bologna, 2002

L. Wollemborg, *Stelle, strisce e tricolore*, Mondadori, Milano, 1983

*(a cura di La.p.s.u.s.)*

## DOCUMENTO 5

### Videografia

## FONTI AUDIOVISIVE

### DOCUMENTARI e SPECIALI TELEVISIVI

*La notte della Repubblica* di Sergio Zavoli, 1989, 36 ore ca.

Il 12 dicembre 1989 la RAI trasmette un'inchiesta televisiva articolata in 18 puntate di oltre 2 ore ciascuna sul tema degli anni di piombo. Il programma è basato su materiali di repertorio e su numerose interviste ai protagonisti delle vicende dell'epoca. Ogni puntata si articola secondo lo schema: filmato iniziale di inquadramento, interviste, schede di approfondimento e in conclusione dibattito con gli ospiti in studio. Parte di queste puntate sono state distribuite in VHS nel 2002 (prive del dibattito); di esse si parlerà nelle corrispondenti sezioni tematiche.

*12 dicembre* curato da Pier Paolo Pasolini e Lotta Continua, Lotta Continua edizioni, 1972, 42 min. (VHS).

Interessanti interviste condotte da Pier Paolo Pasolini e militanti di Lotta Continua tra il 1970 e il 1972 sul tema della bomba alla Banca dell'Agricoltura e sulla misteriosa morte di Giuseppe Pinelli fermato in relazione alla strage; vengono intervistate la madre, la moglie, i compagni di Pinelli, il tassista Rolandi, l'avvocato Gentilini. Altre testimonianze sono raccolte sui fatti di Reggio Calabria, sulle morti bianche nella zona di Carrara, sulla disoccupazione a Bagnoli. Esiste anche una versione integrale delle interviste (100 min.) trasmessa da RAI3 il 12 dicembre 1999.

*Il filo della memoria. Giuseppe Pinelli*, a cura di Guido Albonetti, 2000, 55 min.

Si tratta di un'antologia video che presenta materiali tratti da due film collettivi: *Giuseppe Pinelli. Materiale n. 1*, realizzato nel 1970 con la regia di Nelo Risi, e *Ipotesti sulla morte di Giuseppe Pinelli. Materiale n. 2*, prodotto nel 1970 per la regia di Elio Petri. Precede il film una breve introduzione sugli eventi degli anni 1968-70.

*Piazza Fontana: la verità c'è!* a cura dell'Osservatorio democratico sulle nuove destre e sul processo per la strage di piazza Fontana, Osservatorio democratico, 2001 (CD-ROM).

Il CD-ROM nasce in seguito alla conclusione del processo di primo grado con la sentenza del 30 giugno 2001 che vede condannare all'ergastolo tre esponenti del gruppo neonazista Ordine Nuovo implicati, con la stessa accusa, anche in altri processi. Frutto di un lavoro durato oltre diciotto mesi, il CD-ROM ricostruisce la vicenda giudiziaria e presenta numerosissimi documenti giudiziari, schede di approfondimento, una galleria fotografica e una rassegna stampa.

*Il processo, un film dal vero* di Wanda Amodei e Maria Bosio, 1977, 110 min. ca. (VHS).

Si tratta della registrazione nell'aula del tribunale del "processo di Catanzaro" nel novembre 1977. Un documento interessante che consente di assistere alle deposizioni del generale Miceli (capo del SID), al confronto con Tanassi (ministro della Difesa), alle testimonianze dei generali Malizia, Terzani e Alemanno, dell'ammiraglio Castaldo e del colonnello

*Blu notte. Misteri Italiani. La strage di Piazza Fontana.*

Speciale di Carlo Lucarelli dedicato alla ricostruzione della strage di Piazza Fontana e al suo infinito iter giudiziario.

**FILM DI FICTION**

1969– *Colpo di Stato*, di Luciano Salce. Con Stephen Zacharias, Dimitri Tamarov, Orchidea De Santis. Ambientato nel futuro anno 1972: i comunisti vincono le elezioni, i ricchi scappano sui loro yacht; ma, alla fine, gli stessi comunisti sono costretti a falsificare il risultato elettorale per evitare un golpe. Con i sosia dei presidenti Saragat e Johnson e del generale De Lorenzo.

1969 – *Z-L'orgia del potere*, di Costa Gavras. Palma d'Oro a Cannes. Coproduzione franco-algerina con Jean-Louis Trintignant, Jacques Perrin, Yves Montand, Irene Papas. Il film allude alla nascita del regime di colonnelli greci e alla morte di Grigoris Lambrakis, parlamentare della sinistra greca volutamente investito da una jeep guidata da fascisti il 22 maggio '63 a Salonicco, e morto 5 giorni dopo.

1970 – *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, di Elio Petri. Oscar come miglior film straniero. Con Gian Maria Volontè, Florinda Bolkan. Storia di un poliziotto (Volontè) che passa da capo della sezione omicidi all'Ufficio politico. Il discorso d'insediamento termina con la frase “la repressione è il nostro vaccino. Repressione è civiltà”. Responsabile dell'omicidio dell'amante (Bolkan) il commissario sadico e paranoico semina indizi a proprio carico per dimostrare a sé e agli altri di essere al di sopra della legge. Infatti non verranno credute né la dettagliata accusa di un giovane contestatore né la stessa confessione finale dello sbirro. Evidente l'allusione a Luigi Calabresi, secondo il ritratto fattone negli ambienti di LC.

1972 – *Sbatti il mostro in prima pagina*, di Marco Bellocchio. Con Gian Maria Volontè, Carla Tatò. Il redattore (Volontè) di un grande quotidiano milanese strumentalizza un caso di omicidio montando una campagna diffamatoria contro un extraparlamentare di sinistra. Evidente il riferimento alla campagna contro Valpreda. 1972 – *Il caso Mattei*, di Francesco Rosi. Con Gian Maria Volontè, Luigi Squarzina, Peter Baldwin. Ricostruzione della carriera di Enrico Mattei e dell'inchiesta sulla sua morte. Si fa riferimento alla scomparsa di Mauro De Mauro e ad altri “misteri” italiani: sovranità limitata, corruzione. Nell'epica scena del comizio in Sicilia si riflette il nazionalismo terzomondista e antiamericano di una parte della sinistra italiana.

1973 – *Vogliamo i colonnelli*, di Mario Monicelli. Con Ugo Tognazzi. Contaminazione farsesca con allusioni precise e riconoscibili al tentativo di *golpe* del principe Borghese (1970). L'ex tenente Tritoni (Tognazzi), ora deputato della destra estrema, organizza campi paramilitari, ottiene finanziamenti da industriali e appoggi dalla Grecia dei colonnelli per organizzare un colpo di Stato. Uno scalcinato giornalista assiste però casualmente a una riunione dei golpisti, a cui partecipa anche un colonnello dei servizi segreti greci, Andreas Automatikos, figura con un braccio smontabile ed un occhio di vetro, e avverte un deputato dell'opposizione. Insieme si recano dal Ministro degli Interni, che però non dà credito al racconto. Il golpe quindi inizia, ma il manipolo di borgatari picchiatori che, travestiti da carabinieri, doveva occupare la RAI e lanciare il messaggio alla nazione giunge quando ormai il video trasmette il monoscopio, mentre i “guardiavoschi” della Forestale si perdono sul raccordo anulare. Finisce che l'astuto sottosegretario democristiano all'Interno “salva la democrazia” e instaura il regime forte, mentre Tritoni finisce ai giardini pubblici a vendere progetti golpisti a corrotti politici centrafricani.

1975 - *Faccia di spia*, di Giuseppe Ferrara, Protagonisti della docu-fiction sono l'americana CIA (Central Intelligence Agency) e le grandi imprese finanziarie che nell'ultimo ventennio si sono messe, per interesse, a servizio delle forze reazionarie e delle controrivoluzioni. Gli episodi affrontati sono: i moti nel Guatemala del 1954; lo sbarco del 1961 nella Baia dei Porci di Cuba; l'assassinio dei Kennedy nel 1963 e 1964- l'azione del Che Guevara in Bolivia nel 1967; i casi Ben Barka, Debré, Lumumba, Pinochet e Allende; le vicende del Brasile, del Congo, del Vietnam della Grecia. In modo particolare, la seconda parte è pressoché riservata agli episodi italiani legati ai nomi di Valpreda, Pinelli, Calabresi, Feltrinelli, ecc.

1976 – *Todo Modo*, di Elio Petri. Con Gian Maria Volontè, Marcello Mastroianni, Mariangela Melato. Tratto dal romanzo di Leonardo Sciascia. I notabili di un partito cattolico che detiene il potere da 30 anni si riuniscono in un convento per un periodo di esercizi spirituali. In realtà trattano una nuova spartizione del potere: uscirà vivo solo il presidente (Volontè somigliantissimo a Moro) che si farà uccidere dal segretario.

1976 – *Cadaveri eccellenti*, di Francesco Rosi. Con Lino Ventura, Tino Carraro. Tratto da *Il contesto* di Sciascia. Il film usa il materiale di cronaca degli anni '70 (strategia della tensione, attentati terroristici, depistaggi) e lo rielabora in una vicenda dalla trama serrata. L'ispettore che scopre un complotto eversivo contro i magistrati (si parte dall'omicidio di tre magistrati) verrà ucciso insieme al segretario del PCI al quale aveva raccontato la trama. Anche i comunisti, resisi conto della pericolosità politica della vicenda, scaricano l'ispettore.

1977 – *Forza Italia!*, di Roberto Faenza. Film di montaggio che ripercorre 30 anni di potere DC, dal viaggio di De Gasperi negli USA (1947) quando gli venne detto "Forza Italia!" al Congresso del '76, attraversando una storia che passa dalla sciagura del Vajont alla strage di Piazza Fontana. Al documentario accenna anche Moro nel *Memoriale* scritto durante la prigionia.

1997 - *Le mani forti*, di Franco Bernini, Claudia, giovane psicoanalista agli inizi della carriera, ha in cura Tancredi, che sembra avere problemi quando racconta di un fatto di sangue al quale ha assistito, come inviato di un'agenzia giornalistica, in Bosnia in occasione dello scoppio di una bomba. Ma dopo alcune sedute, certi sospetti che erano venuti a Claudia trovano conferma: quella tragica circostanza non era successa in Bosnia ma in Italia in una piazza nella quale era rimasta uccisa la sorella di Claudia, e Tancredi non è un giornalista ma un esponente di quel gruppo di persone all'interno delle quali servizi deviati e criminalità politica comune si sovrappongono.

*A cura di La.p.s.u.s.*

## DOCUMENTO 6

### Sitografia

## SITOGRAFIA

*Per una panoramica dei documenti reperibili su internet*

[www.archivi900.it](http://www.archivi900.it)

Sito dedicato alla storia del '900 contiene alcune cronologie sulla strategia della tensione e Piazza Fontana, un estratto della relazione della Commissione stragi sul terrorismo in Italia.

<http://www.ecn.org/ponte/fontana/index.php>

Dossier del Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfia. Contiene documenti sulla strategia della tensione, su Piazza Fontana e sulle indagini sulla morte di Pinelli.

<http://www.strano.net/stragi/indice.htm>

Il sito contiene il testo della controinchiesta "Strage di Stato" e la sentenza del giudice Salvini per il processo su Piazza Fontana. Contiene una cronologia aggiornata al 2002 e una bibliografia piuttosto varia sulla strategia della tensione e il terrorismo in Italia.

<http://www.arcoiris.tv/index.php>

Il sito raccoglie materiali audio e video, documentari, spezzoni di interviste, di vario genere dedicati a Piazza Fontana e alla strategia della tensione.

<http://www.clarence.com/contents/societa/memoria/>

La Banca Dati della Memoria offre il libera consultazione testimonianze e documenti su Piazza Fontana e sui misteri d'Italia, dallo stragismo ad Ustica fino a comprendere alcuni stralci delle sentenze sul processo per mafia che ha visto imputato Giulio Andreotti

<http://www.fondazionecipriani.it/>

Il sito contiene una cronologia piuttosto sommaria degli avvenimenti successivi allo scoppio della bomba in Piazza Fontana. La cronologia tiene in considerazione però gli quasi tutti gli eventi correlati alla strage di Piazza Fontana.

<http://www.stragi.it/>

Sito dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna offre in consultazione libera le sentenze e vari documenti legati alla strage di Bologna. Sono disponibile anche foto e video della strage, documenti sulla loggia P2 e gli atti del convegno sulla guerra rivoluzionaria organizzato a Roma nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1965 presso l' hotel Parco dei Principi, documento fondamentale per capire la strategia della tensione.

<http://www.repubblica.it/online/fatti/fontana/fontana/fontana.html>

dall'archivio di Repubblica.it si possono scaricare atti della Commissione Stragi e la sentenza del giudice Salvini sulla strage di Piazza Fontana.

<http://www.e.toscana.it/e-toscana/it/cld.wp>

Il sito del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica è nato nell'ottobre 1994, al suo interno si possono trovare due dossier liberamente scaricabili: "Il terrorismo e le stragi" e "Commissione e servizi" con diversi materiali di studio e di approfondimento.

<http://www.radioradicale.it/>

Il sito di Radio Radicale offre una sezione dedicata a documenti audio e video consultabili e scaricabili dal sito. Si trovano interviste, registrazioni di udienze e molto altro legato a Piazza Fontana e alla strategia della tensione.

<http://www.aldogiannuli.it/?tag=piazza-fontana>

Il sito del professor Aldo Giannuli offre alcuni contributi su Piazza Fontana in particolare un interessante dibattito sul "doppio stato"

[.http://www.28maggio74.brescia.it/](http://www.28maggio74.brescia.it/)

Sito dell'associazione delle vittime di Piazza della Loggia offre una serie di materiali audio e video sulla strage di Brescia e praticamente tutti i testi delle udienze.

<http://www.aamod.it>

Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Il sito consente l'accesso al catalogo che raccoglie documentari, film, documenti audiovisivi, prevalentemente di argomento storico-sociale riguardante il XX secolo; la visione avviene in sede, ma è possibile la riproduzione parziale di documenti a pagamento.

<http://www.cedost.it/>

CEDOST

Sito del Centro di documentazione storico politica su stragismo, terrorismo e violenza politica di Bologna curato da Cinzia Venturoli. In particolare la sezione "Portale della memoria" contiene un ricco archivio con le schede delle organizzazioni terroristiche e dei personaggi, una cronologia e una bibliografia. Si segnala il nuovo database Indice dei nomi dove inserendo il nome di un personaggio si trova dove si parla di lui (in quale libro e in quale pagina).

<http://www.1ceas.org/>

Centro Alti Studi per la lotta al terrorismo ed alla violenza politica

Il CeAS si occupa della tutela dei diritti civili e dello studio di ogni fenomeno di terrorismo, criminalità organizzata e di violenza politica sul piano nazionale ed internazionale. Il sito contiene moltissimo materiale, ma non liberamente consultabile: l'accesso è riservato ai soci.

<http://www.parlamento.it/parlam/bicam/terror/home.htm>

Commissione Parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazione dei responsabili delle stragi

Il sito istituzionale presenta una breve storia della Commissione, i riferimenti normativi, la composizione e il regolamento interno, l'attività; offre inoltre i resoconti sommari e quelli stenografici, le relazioni semestrali sull'andamento dei lavori dal 1997 al 2000 e l'elenco delle audizioni.

<http://www.misteriditalia.com>

Misteri d'Italia

Archivio storico-giornalistico in continuo aggiornamento che raccoglie documenti di accertata provenienza riguardanti le vicende oscure dell'Italia repubblicana; i materiali sono organizzati in 25 temi circa (dalla strategia della tensione al delitto Calabresi, dall'estremismo di destra al delitto Pecorelli); per accedere all'archivio occorre abbonarsi, ma alcuni documenti sono liberamente consultabili; il progetto è diretto dal giornalista Sandro Provvisionato.

<http://www.teche.rai.it/>

Teche RAI

Archivio di una selezione di materiali audio video della RAI. Ad esempio alla voce Terrorismo è possibile visionare 10 documenti video e ascoltare 1 documento audio. Di tutti i documenti viene indicata la durata, l'anno di realizzazione e il formato in cui è disponibile.

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/>

La Storia siamo noi

Il sito del noto programma televisivo raccoglie due speciali televisivi dedicati alla strage e uno speciale sulla morte dell'anarchico Pinelli oltre a dossier sui misteri dell'Italia repubblicana.

A cura di Matteo Villa (La.p.s.u.s.)